Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì-Mercoledì 6-7 Gennaio 1931 - Anno IX — SERA — Num. 5

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Ed. uscenti settimanali	L. 32	17	14	L. 150	75	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr.: TORINO, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
Centrali: Direzione, Redazione - Cronaca e — "Segnodo la Cronaca" — Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 1,25 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5, per i Piccoli Avvisi, caratteri in Senato nelle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea costina. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-09 - 43-08

Le ali d'Italia sull'Oceano

Il grande volo si svolge regolarmente

Roma, 6, sera.

Le prime notizie pervenute per radio, dopo la partenza della Squadra aerea da Bolama, assicurano che il volo transatlantico si svolge con regolarità. Naturalmente, però, l'assenziata distanza e le ore diurne, contrarie ad una buona trasmissione con gli apparecchi radiotelegrafici di bordo, hanno reso frammentarie le comunicazioni dirette con l'Italia. Si prevede che al sopraggiungere della sera il contatto radiotelegrafico potrà essere nuovamente ristabilito. Da segnalazioni di piroscafi in navigazione sull'Atlantico, si desume tuttavia che la Squadra aerea alle ore 5 (tempo medio di Greenwich) aveva compiuto circa la quinta parte dell'intero percorso. (Stefani).

La pattuglia Lombardi prosegue per Tunisi

Orano, 6 sera.

I piloti italiani Lombardi, Mazzotti e Rasini sono ripartiti ieri da Fez ed hanno atterrato ad Orano con condizioni atmosferiche avverse. Proseguono oggi per Tunisi.

I triumviri dei Combattenti presentano al Duce una nuova offerta

Roma, 6 sera.

I triumviri dell'Associazione Nazionale Combattenti, on. Ambrosi Rossi, Luigi Russo, Nicola Sansonelli, sono stati oggi ricevuti da S. E. il Capo del Governo a cui, con la Tessera n. 1 del sodalizio, hanno presentato una nuova offerta dei combattenti in pellizzo e titoli dell'ammontare di L. 410.336, raggiungendo così con le offerte precedenti la somma di L. 5.304.569,20. Il Duce ha molto gradito l'una e l'altra offerta che testimoniano la indefettibile devozione al Paese e al Regime dei reduci di guerra.

I triumviri hanno infine sottoposto al suo esame alcune importanti questioni interessanti la vita dell'Associazione, che il Duce ha preso in considerazione. (Stefani).

La condoglianza del Re e del Duce alla vedova del Maresciallo Joffre

Parigi, 6 sera.

I Ministri si sono riuniti questa mattina in Consiglio di Gabinetto, alle 9,30, sotto la presidenza di Gaston Doumergue. Il Presidente del Consiglio, Steeg, ha fatto approvare le misure prese dal Governo per i funerali del Maresciallo Joffre, che avranno luogo domani. Davanti al corpo del Maresciallo, esposto nella Cappella della Scuola di Guerra, una folla enorme — si calcolano oltre 30 mila persone — non smette ancora questa mattina portando al vincitore della Marna l'omaggio del popolo di Parigi. La bara resterà esposta ogni alle 20. Alle 21, secondo il cerimoniale, la spoglia mortale del Maresciallo lascierà la Scuola di Guerra, sotto la scorta di uno squadrone di cavalleria, per essere portata all'Arco di Trionfo, donde, dopo una breve e commovente cerimonia, raggiungerà Notre Dame. Questa mattina il Generale Albrici, accompagnato dagli addetti militare e navale d'Italia, si è recato nuovamente a visitare la salma del Maresciallo Joffre e poi si è recato al domicilio per porgere le condoglianze di S. M. il Re, di S. E. Mussolini e dell'Esercito italiano alla Marescialla.

Il capo della Polizia di Manchester denunciato

per non aver assistito ai riti religiosi

Londra, 6 mattino.

L'agitazione sorta in alcuni centri del Paese contro le rappresentazioni teatrali, cinematografiche e sportive nella giornata della domenica si è manifestata sotto nuove forme a Manchester ove si è formato un comitato così detto «Lega della libertà» per dar la caccia a tutti gli svaghi domenicali. Questo comitato ha deciso ora di denunciare alla Giustizia il capo della polizia di Manchester perchè non si è recato ad assistere ad una cerimonia religiosa. I membri del comitato si basano su una vecchia legge in base alla quale è condannato chiunque «manca di assistere agli esercizi di pietà e vera religione sia pubblicamente, sia privatamente».

Questa legge ha qualche secolo di vita, ma naturalmente non è stata applicata per lo meno da un secolo in qua. Vogliono che sia rimessa in vigore con tutta la sua severità i padri coscritti di Manchester, i quali dichiarano senza vergogna di aver peccato durante l'intera giornata il capo della polizia per rendersi conto della sua attività domenicale. Quale sia questa attività non si sa, ma ai membri della Lega è risultato che il capo della polizia si era astenuto dal mettere piede in Chiesa ed è per questo che vogliono trarlo davanti alla giustizia.

Il Duce distribuisce i doni per la Befana fascista a Roma

L'entusiasmo della folla -- La gioia dei bimbi

Roma, 6, sera.

La distribuzione dei doni della Befana fascista, che la Federazione dell'Urbe ha, come è nelle sue tradizioni, organizzata con premuroso e generoso affetto verso i bimbi delle classi più umili di Roma, si è iniziata stamane in tre Gruppi rionali fascisti: Savoia, Gianicolense e della Garbatella. Negli altri quartieri la distribuzione avverrà domenica prossima e il 16 corrente. Sono 50.000 pacchi che la Federazione ha allestito, merchè il lavoro intenso in cui si sono prodigati il Direttorio della Federazione, i fiduciari dei Gruppi e le rappresentanti dei Fasci femminili. Quella di stamane è stata una festa infantile piena di squisita gentilezza, caratterizzata da significative manifestazioni di entusiasmo tanto da parte dei beneficati quanto da parte della vasta massa degli abitanti dei quartieri in cui si è svolta la Befana fascista.

È questa festa è stata tanto più gioiosa, tanto più piena di fervore fascista e di sentimenti vivissimi di gratitudine, in quanto il Duce ha voluto intervenire personalmente presso tutti e tre i Gruppi per assistere alla consegna dei doni e partecipare alla letizia dei bimbi. Alle 9 l'automobile che recava il Capo del Governo si è fermata dinanzi alla sede del Gruppo Savoia, e il Duce ne è disceso, ricevuto dal fiduciario del Gruppo, Varcellesi, dal segretario federale dell'Urbe, avv. Vecchini, con tutti gli altri membri del Direttorio, e salutato dagli «alalà» dei Balilla e degli Avanguardisti, schierati all'ingresso. Pochi istanti dopo giungevano S. E. Giuriati, Segretario del Partito, l'on. Starace, vice-segretario, il Governatore di Roma e il Prefetto.

La notizia che il Duce era lo mezzo ai piccoli fascisti del quartiere si è diffusa in un baleno e una folla immensa è giunta e si è raccolta dinanzi alla sede del gruppo per testimoniare al Duce il suo entusiasmo e la sua devozione. Molte case erano già imbandierate per la lieta circostanza di questa provvida manifestazione di beneficenza fascista, ma immediatamente dopo l'arrivo del Capo del Governo si sono viste tutte le finestre e tutti i balconi adornati festosamente del tricolore. Fra una manifestazione delirante di bimbi e genitori il Duce ha attraversato la sala e si è recato presso il tavolo dove erano accatastati i pacchi destinati alla distribuzione. Egli ne ha consegnati qualcuno e quindi si è soffermato ancora qualche minuto nella sede del gruppo, accarezzando amorevolmente i fanciulli che si assiepavano intorno a lui e rivolgendo loro affettuose e gentili parole, mentre mamme e parenti continuavano ad acclamarlo e gli esprimevano con semplici parole tutta la loro riconoscenza.

All'uscita del Duce un'altra dimostrazione più imponente lo ha salutato.

È in folla che si pigia all'esterno che ha atteso con ansia e che ora è fiera e lieta di potergli vedere e dimostrargli tutto il fervore del suo sentimento e della sua fede in lui e nel fascismo. La dimostrazione continua finchè l'automobile in cui si trova l'on. Mussolini, passando fra due fitte ali di popolo, non lascia il quartiere per dirigersi verso Monteverde dove ha sede il gruppo gianicolense «Giovanni Luporini».

Seguono il Capo del Governo tutte le autorità che avevano presenziato alla prima cerimonia. Anche in questa località bandiere e drappi tricolori adornano le case e per le vie c'è l'animazione intensa di una folla riversatasi da ogni punto nel rione nella speranza che il Duce avrebbe visitato anche quel gruppo, all'estrano della cui sede sono schierati avanguardisti e balilla con gagliardetti e la fanfara del 3.o bersaglieri. L'on. Mussolini è stato ricevuto dal fiduciario dott. Zucchi ed è stato accolto con indescrivibili dimostrazioni di giubilo, mentre la fanfara intonava *Giovinezza*. Anche qui il Duce ha iniziato la distribuzione ed anche qui le manifestazioni dei bimbi e della popolazione hanno raggiunto il più alto vertice dell'entusiasmo. Da Monteverde il Capo del Governo sempre seguito dalle autorità, si è diretto verso la Scuola Michele Bianchi, che sorge nel popolarissimo quartiere della Garbatella e che è stato scelto dal gruppo ostiense come la sede più adatta per l'ampiezza delle sue sale, per la distribuzione dei doni della Befana fascista, doni che, data la densità della popolazione di questa zona di Roma, ammontano qui ad una cifra cospicua.

Alti pennoni arenolano nel piazzale prospiciente la scuola e centinaia e centinaia di bandiere danno a tutte le strade adiacenti un aspetto gioioso e festivo. Ma ciò che costituisce uno spettacolo indimenticabile è la imponenza della massa di popolazione che si è raccolta dinanzi all'edificio e nelle vicinanze di esso, animata da un fremito vibrante di attesa. Finalmente l'automobile del Duce appare allo svolto della strada ed allora un grido solo formidabile si eleva dalla moltitudine: «Viva il Duce!». La dimostrazione è di una grandiosità indescrivibile. Sono migliaia di braccia che si protendono al saluto romano, è un'ondata di bimbi e di donne che invocano il Duce con le espressioni più affettuose. E' tutto un delirio di entusiasmo, che testimonia il grande amore del popolo per Benito Mussolini.

Il Duce si è fermato qualche istante sulla strada per rispondere ad una manifestazione di così intenso affetto, e quindi è entrato nella scuola, accompagnato dal fiduciario Bonzoni e dalle autorità. Nell'interno dell'edificio le dimostrazioni non sono state meno significative e vibranti da parte di tutta la folla che gremiva le sale, mentre il Capo del Governo si trattenava affabilmente con i bimbi e consegnava ad alcuni di essi il dono loro destinato.

All'uscita dalla scuola un fatto inaspettato ha portato al colmo l'entusiasmo della popolazione della Garbatella. Il Duce, anzichè salire in automobile, si è avviato a piedi lungo la strada e percorrendo un centinaio di metri si è recato alla sede dell'Asilo infantile.

Due fitte siepi di bimbi si distendono ai lati della via e al movimento di sorpresa che ha prodotto dapprima questa decisione dell'on. Mussolini, subentra istantaneamente la gioia che prorompe in grida ed in evviva sempre più intensi e vibranti. I pochi agenti di servizio cercano come è loro possibile di arginare questa immensa folla che si protende verso il Duce. Ma ad un tratto essa si precipita nel mezzo della strada e cercando il Capo del Governo continua ad acclamarlo con tutto l'impeto del proprio animo. L'on. Mussolini risponde sorridendo alla grandiosa manifestazione e si fa intanto a stento un po' di largo fra la calca finchè raggiunge l'asilo, dove viene accolto dalle maestre e dalle bimbe piene di fervore e di giubilo per tale visita.

Il Duce si trattiene alcuni minuti nell'Istituto poi ritorna sulla via risalendo sull'automobile fra rinnovate calorosissime acclamazioni che si sono prolungate fino a quando la macchina non ha lasciato il quartiere.

Il messaggio del Duce agli Americani

Un telegramma dell'on. Ponti

Roma, 6, sera.

L'on. Gian Giacomo Ponti, consigliere delegato dell'*Ente*, in occasione del radio-messaggio agli ascoltatori americani, ha indirizzato da Torino a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«Con letizia e commozione, consideriamo premio alla nostra modesta fatica quotidiana averci dato lo strumento per la vibrazione transoceanica della rinnovata Italia. Con devozione». (Stefani).

L'inchiesta per i fatti di Menemen

Vasta organizzazione rivoluzionaria — La Corte marziale da oggi in funzione.

Angora, 6, mattino.

La Commissione d'inchiesta sui fatti di Menemen ha acquistato la convinzione che gli avvenimenti avvenuti colà hanno una portata ed un significato che sorpassa di molto i limiti della regione nella quale si sono svolti. La Commissione ha appreso che un movimento molto più grave avrebbe dovuto prossimamente scoppiare contemporaneamente in parecchi punti del territorio, soprattutto a Konia, Magnesia, ecc. La Commissione d'inchiesta fa procedere a nuovi arresti cercando di risalire all'origine dell'organizzazione rivoluzionaria. La Corte marziale si aprirà domani a Menemen. Le sue sentenze saranno immediatamente eseguite.

(Petit Parisien).

PANEUROPA

Il rapporto di Drummond alla Commissione di studi per l'Unione

Ginevra, 6, mattino.

Il 23 settembre della scorso anno la Commissione di studi per l'Unione europea decideva di affidare al Segretario generale della Società delle Nazioni la raccolta degli elementi necessari per porre le basi di una Federazione europea.

Nel rapporto pubblicato ieri sera il Segretario generale della Società delle Nazioni cerca di contentare tutti i gusti passando dalle questioni economiche alle igieniche attraverso quelle delle comunicazioni e del transito. Nel rapporto è detto che il Segretario generale stima utile di sottomettere alla Commissione certe questioni tecniche già studiate o in corso di esame alla Società delle Nazioni e che possano avere direttamente o indirettamente rapporto con la crisi economica, a proposito della quale il Segretario generale è stato pregato di presentare un rapporto.

Per quanto riguarda i lavori in corso, il Segretario generale ha riservato per la Commissione di studio per l'Unione europea certe questioni il cui esame era già stato affidato alle organizzazioni tecniche della Lega, questioni che all'ora attuale presentano un interesse speciale per gli Stati europei e la cui soluzione esige particolari misure da parte di questi Stati. Di conseguenza nel suo rapporto all'on. Herrie Drummond fa segnalare alla sezione economica e finanziaria le seguenti questioni:

Esecuzione progressiva del programma di azione-economica concertato in seguito alla messa in vigore della convenzione commerciale del marzo 1931, negoziati in seguito alla seconda Conferenza economica che ha avuto luogo nel novembre scorso e che riguardano da una parte l'Inghilterra e dall'altra gli Stati del continente principali importatori di mercanzie britanniche; nuovo esame della convenzione per la abolizione delle prohibizioni alle esportazioni e alle importazioni; concessioni del credito agricolo ai Paesi dell'Europa centrale e orientale; studio delle convenzioni modello destinate ad evitare la doppia imposta e l'evasione fiscale, ecc.

Fra le questioni proposte attraverso l'organizzazione delle comunicazioni e del transito, il Segretario generale suggerisce alla Commissione paneuropea il problema della razionalizzazione del campo dei trasporti, e specialmente del trasporto dei prodotti agricoli, della navigazione interna in Europa, ecc. Mette pure in rilievo — concludendo — alcune questioni dell'organizzazione di igiene.

Gli effetti della siccità nell'Arkansas

Carichi affamati minacciano di saccheggiare i negozi

New York, 6, mattino.

Parecchie centinaia di contadini dell'Arkansas e le loro donne hanno invaso ieri l'altro la città di England con l'intenzione di saccheggiare i magazzini di generi alimentari.

Sprovvisti di viveri dopo la terribile siccità dell'estate scorsa e minacciati di morire di fame, i contadini hanno fatto una violenta dimostrazione che avrebbe potuto essere tragica perchè quasi tutti erano armati. «Noi non vogliamo — gridavano soprattutto le donne — che i nostri bambini muoiano di fame».

Grazie al sangue freddo dell'*attorney* Giorgio Morris, l'effervescenza ha potuto essere calmata. L'*attorney* ha parlato a lungo alla folla mentre veniva telefonato in tutta fretta alla Croce Rossa di San Luis. Alcune ore dopo venivano distribuiti ai contadini numerosi viveri. Allora essi si sono decisi a ritornare alle loro fattorie.

Secondo notizie fornite al «New York Herald», centomila contadini dell'Arkansas sono completamente sprovvisti di viveri e ben presto il loro numero arriverà al duecentomila.

«Non si tratta nè di una inondazione nè di un ciclone nè di un terremoto, conclude il pubblico degli Stati Uniti non può rendersi conto della gravità della situazione che regna attualmente nell'Arkansas». Un dichiarato il direttore regionale della Croce Rossa, Baxter. Egli ha detto che metterà al corrente della situazione in un suo prossimo viaggio a Washington il Presidente degli Stati Uniti.

La sciagura alpinistica di Bardonecchia

nel racconto dello sciatore sopravvissuto

Bardonecchia, 6, sera.

Difficile e penoso è stato il lavoro di ricupero della salma del giovane sciatore torinese Emilio Brunetti. Il compito delle squadre di soccorso è stato reso arduo dal freddo, che la scorsa notte, più delle altre, è stato intenso. I carabinieri, i militi e le guardie di Finanza, che hanno compiuto il pericoloso tragitto per raggiungere da Melezetta il luogo in cui è avvenuta la sciagura, hanno fatto ritorno lentamente questa mattina verso le 4,30 di stamane.

La salma, trasportata su di una barella improvvisata con gli sci, è stata pietosamente composta nella camera mortuaria del cimitero di Bardonecchia. Il compagno della vittima, Piero Serra, è accasciato dalla fatica e dal dolore. Egli, che per un vero miracolo, non ha riportato alcuna ferita, ha voluto partecipare all'opera di ricupero della salma del compagno. Appena giunto stamane all'albergo, accompagnato da due militi, è svenuto. Ripresi i sensi, egli ha raccontato che il tragico incidente, più che ad una imprudenza, si deve attribuire alla fatalità: sembra anzi che il Serra, prima di partire col compagno per il Colle des Arcles, abbia avuto un triste presentimento. Egli non cessò a manifestarlo al Brunetti, dimostrandosi propenso a rinunciare alla gita. Il Brunetti, invece, giovane audace, non ha ascoltato il compagno: «Avresti paura?», gli chiese; e aggiunse altre ragioni, così da convincere il Serra a partire.

Essi si trovavano alla capanna «Salt», dove avevano pernottato. Raggiunto il Colle des Arcles verso mezzogiorno, senza incidenti, il Brunetti e il Serra iniziavano poco dopo la discesa lungo il versante destro, dalla parte di Melezette.

— Erano circa le 13,30 — dice il Serra — quando abbiamo raggiunto il canalone che dovevamo attraversare. Qui abbiamo sostato un momento per studiare quale era la strada migliore da seguire. La pioggia caduta in questi giorni aveva ammorbidito la neve, tanto che la pesta, normalmente battuta dagli sciatori, non era agevole. Abbiamo deciso allora di tagliare un poco più sotto. In quella località la neve era abbondante. Siamo ripartiti, tenendoci a pochi metri di distanza l'uno dall'altro.

«Ad un tratto, quando ci siamo trovati nel mezzo del canalone, abbiamo inteso un colpo sordo, come quello di un'arma da fuoco, seguito subito dopo da un pauroso boato. Non saprei con esattezza quello che è avvenuto. Mi sono sentito trascinare verso il basso vertiginosamente per una trentina di metri. Disperatamente ho agitato le braccia per non rotolare, e forse quel gesto è stata la mia salvezza. Quando mi sono fermato ero coperto di neve fino al collo ed a fatica ho potuto liberarmi. Fortunatamente non ero ferito e non mi erano sfuggiti gli sci ed i bastoncini. Mi sono guardato attorno con la speranza di vedere il Brunetti. Nulla. La valle era tornata tranquilla e silenziosa.

«Ho atteso ancora qualche istante, mentre mi sentivo invadere da una vaga paura. Il Brunetti non dava segni di vita. Allora mi sono messo a gridare e a chiamare per nome il mio compagno. Nessuna risposta. Animato ancora da una tenue speranza, ho percorso un tratto del vallone, scandagliando con i bastoncini la neve. Certo ormai della tragica realtà, sono risalito al punto in cui la valanga mi aveva travolto, ed ho avuto la dolorosa sorpresa di rinvenire sulla neve uno sci del mio compagno. Senza più attendere altro, ho infisso quello sci nella neve per indicare il luogo in cui era avvenuta la sciagura, e quindi ho raggiunto Melezette, dove mi sono recato a chiedere soccorso alla caserma delle Guardie di Finanza».

Mentre una pattuglia di Guardie di Finanza, al comando di un brigadiere ed alcuni valligiani, muniti di sci e di attrezzi, partiva da Melezette per raggiungere il Colle des Arcles, il Serra si dirigeva a Bardonecchia, dove denunciava il fatto al Comando della Stazione dei carabinieri. In breve tempo si formava pattuglia di soccorso raggiungeva il luogo della sciagura; ad essa si era unito lo studente di medicina Edoardo Griva, del «Gufi» di Torino. La pattuglia era seguita da un cane, e al cane si deve se verso le 18, sotto uno strato di soltanto centimetri di neve, ottanta metri più in basso dal punto in cui era stato travolto dalla valanga, è stato ritrovato il corpo del Brunetti. Il disgraziato giovane giaceva imprigionato dalla neve, ormai gelata per l'improvviso abbassamento della temperatura, piegato su se stesso, con i bastoncini ancora infilati nelle mani. La frana di neve probabilmente l'ha colpito alle spalle, trascinandolo verso il basso, e i bastoncini, legati ai polsi, sciolgendo sotto la guancia del disgraziato, gli hanno impedito ogni movimento.

Da Bardonecchia, nel frattempo, partivano una pattuglia di carabinieri e una pattuglia di sei soldati del 90.o reggimento fanteria, munita di sci e attrezzi; a loro si univano due militi fascisti ed il Serra, che si dimostrava impaziente di conoscere la sorte del compagno. Dopo una marcia assai faticosa per le condizioni della neve gelata, le pattuglie hanno raggiunto la capanna della «Salt», e quindi il luogo dove era stato ritrovato il corpo del Brunetti.

Deposta la salma sopra una barella improvvisata, il corteo si è incamminato nella notte, percorrendo nella neve della ripa mulattiere disagevoli e raggiungendo Bardonecchia alle 4,30 di questa mattina. Il padre ed il cognato del Brunetti, giunti a Bardonecchia ieri sera, conoscono ormai la sorte toccata al loro Emilio; ma, desio il loro stato di abbattimento, non sono stati ancora condotti alla presenza del cadavere.

I funerali del Brunetti avranno luogo mercoledì alle 16 in Torino. Il corteo funebre partirà dall'abitazione del Brunetti, in via Mazzini 51. La salma arriverà a Torino nella mattinata.

Brüning in Pomerania

Un discorso di Curtius nel Baden

Berlino, 6 mattino.

La prima giornata del viaggio del Cancelliere Brüning nelle Provincie orientali si è svolta; secondo il programma, attraverso la Pomerania con prima sosta a Lauenburg. A Lauenburg, ricevuto solennemente da tutte le autorità politiche della provincia, il Cancelliere è stato condotto alla Prefettura dove si è svolta la cerimonia di saluto.

Il Presidente di Governo (Prefetto) ha tenuto il discorso di saluto in cui ha affermato che le regioni orientali del Reich stanno benissimo e si rendono conto come in questi ultimi anni gli occhi del Governo siano stati comprensibilmente rivolti all'Ovest; ora però che la liberazione della Renania ha portato ad una naturale *détente* da quella parte, le regioni orientali sperano che l'interesse del Governo si rivolga verso di loro. Col sussidio di carte, di documenti e di statistiche, il Presidente di Governo ha spiegato al Cancelliere la situazione economica dei quattro circondari della provincia (Bütow, Lauenburg, Rummelsburg e Stolp), regioni che hanno perduto tutta la loro efficienza economica da quando, con la delimitazione dei nuovi confini stabiliti dal Trattato di Versailles, essi sono stati costretti a modificare il loro orientamento economico da est verso ovest.

Il Cancelliere ha risposto con un discorso in cui ha affermato che il governo avrebbe di già dato corso ai vasti provvedimenti che erano progettati per le Province orientali, facendo omaggio all'indicazione contenuta nel noto messaggio del Presidente del Reich, se non fosse sopravvenuto lo scioglimento del Reichstag; poichè appunto le questioni finanziarie che hanno portato a questo scioglimento hanno causato l'interruzione delle trattative che erano state incominciate con Banche estere per il finanziamento dei soccorsi all'agricoltura e all'economia orientale. E' però indubitabile che l'agricoltura delle province orientali deve immediatamente essere soccorsa. Si devono ricostituire dal punto di vista economico le regioni orientali della Germania.

Il Ministro Curtius ha tenuto un discorso davanti ad un'assemblea del suo partito nel suo collegio del Baden. Il Ministro ha detto che è venuto appositamente nel suo collegio per riconfortarsi e assicurarsi un'altra volta la fiducia dei suoi elettori alla vigilia delle difficile discussione che egli si prepara a sostenere a Ginevra in pro' degli interessi tedeschi; e ciò dopo che egli è riuscito ad acquistarsi durante il suo recente viaggio nella Prussia orientale e nelle regioni di confine fino all'Alta Slesia, la fiducia delle popolazioni dell'Oriente del Reich.

«Ma non posso promettere — ha detto il Ministro — che a Ginevra potremo raggiungere sulle questioni decisive che interessano la Patria grandi successi di politica estera. Posso però certamente promettere che impegnerò tutta la mia attività per la Germania e per il suo onore. Spero di incontrare il consenso di tutta la Nazione su ciò che dichiarerò a Ginevra. Nel primo piano della politica estera tedesca stanno gli interessi e gli ideali nazionali.

«Nessuno — ha concluso — attenda più ardentemente di me il momento in cui si potranno fare i passi decisivi per la liberazione definitiva della Germania; ma nessuno può fin da ora insegnarci la via di uscita dalla crisi economica e conseguentemente prospettare decisivi successi nel campo della politica estera. Abbiamo però il dovere di sperare, e ciò anche perchè le forze del nostro popolo sono veramente grandi».

Le cause della sommossa dei marinai

a bordo della nave inglese «Lucia»

Londra, 6 mattino.

I comunicati tranquillizzatori dell'Ammiragliato non riescono ad attenuare la sensazione suscitata dall'annunzio che l'equipaggio della nave *Lucia* s'era ammutinato domenica e che la situazione era apparsa di tale serietà al comandante da obbligarlo a ordinare lo sbarco dell'equipaggio.

L'incidente sulla *Lucia* non è però affatto così grave come appariva dai primi rapidi diffusi a Londra nel corso della serata di ieri l'altro.

La nave *Lucia* era stata catturata alla Germania durante la guerra; e nel 1919 trasformata in una nave deposito per sottomarini. Su di essa erano accasermati gli equipaggi dei sottomarini della seconda flottiglia negli intervalli fra una crociera e l'altra. Ultimamente si era diffuso del malcontento fra gli equipaggi della flottiglia perchè le vacanze natalizie erano state per loro di due giorni più corte di quelle concesse agli equipaggi della flotta dell'Atlantico, alla quale la seconda flottiglia di sommergibili è addetta. I marinai a bordo della *Lucia* avevano ricevuto nella giornata di sabato l'avviso di tenersi pronti ad imbarcarsi sui sommergibili per partire giovedì alla volta di Plymouth e raggiungere la flotta dell'Atlantico per l'inizio della nuova crociera. Speravano tuttavia che prima di imbarcarsi avrebbero fruito una giornata di riposo. Senonchè mentre con ansia attendevano l'arrivo del congedo ricevettero l'ordine dal capitano della *Lucia* di accelerare le operazioni di imbarco di combustibile, alle quali avevano accudito durante la giornata di venerdì, onde intraprendere una ripulitura completa della nave. I marinai capirono subito che non avrebbero ricevuto il tanto desiderato congedo e che avrebbero dovuto trascorrere la domenica a bordo della nave.

Il malcontento si sfogò in animate discussioni durante la colazione di lunedì. Che cosa sia successo poi si sa, ma al termine della colazione il comandante ordinava che trenta membri dell'equipaggio fossero condotti sotto buona scorta alla caserma della Marina a Plymouth. I posti lasciati vuoti sono stati immediatamente occupati da altri marinai della flotta sottomarina, e le comunicazioni fra la *Lucia* e la costa sono state sospese. Agli ufficiali e marinai a bordo della nave è stato interdetto di scendere a terra, di comunicare per lettera con i parenti e gli amici; ed il filo telefonico che univa la *Lucia* con la costa è stato rimosso ieri in mattinata: a nessuno è permesso di penetrare nel dock ove la nave rimane ancorata. Il comandante della *Lucia* ha riferito tutte le misure prese al comandante della Divisione navale di Plymouth, ed una Commissione d'inchiesta è stata ieri stesso nominata per stabilire le cause dell'incidente e fissare le responsabilità.

I risultati dell'inchiesta saranno comunicati fra giorni all'Ammiragliato.

Quest'ultimo in un comunicato, dice che un breve rapporto sull'incidente di Plymouth è giunto a Londra, ma siccome una Commissione d'inchiesta è già nominata il Dicastero della Marina ha deciso che nessuna dichiarazione ufficiale sarà diramata fino a quando che l'inchiesta non avrà concluso i suoi lavori.

Le elezioni amministrative

Risultati definitivi

Roma, 6, sera.

La gara demografica fra i Comuni abruzzesi e molisani per l'assegnazione della Coppa dell'Ascensione ha visto quest'anno vincitore assoluto San Polo Matese (Campobasso), seguito da altri cinque paesi che si sono aggiudicati i premi provinciali: Gioia dei Marsi (Aquila), San Valentino (Pescara), Pineto (Teramo), Schiavi d'Abruzzo (Chieti), Portocannone (Campobasso). Come si ricorderà, questo originale ed efficace mezzo di propaganda demografica ebbe inizio l'anno scorso ad opera del *Giornale d'Abruzzo e Molise*, riscuotendo tra gli unanimi consensi l'alto plauso del Duce, che assegnò il premio personale di L. 10.000 e dettò il motto inciso sulla Coppa: «Terra proles valida gens». Successivamente l'iniziativa si diffuse anche in altre regioni del Piemonte alla Sicilia e, per quel che riguarda l'Abruzzo e Molise culminò con la grande giornata di Francavilla a Mare, alla quale intervenne S. E. Bottai, per il Capo del Governo, San Polo Matese è primo con un netto distacco sui concorrenti e con un ardito salto in avanti rispetto al vincitore dell'anno scorso, Ortucchio (Aquila); il coefficiente di natalità legittima su ogni 1000 abitanti è infatti salito alla cifra di 51,66. La sagra della maternità, e cioè la cerimonia della consegna della Coppa e del premio in denaro avrà luogo, secondo le norme statutarie fissate dal Comitato provvisorio della Fondazione abruzzese molisana pro incremento demografico con particolare solennità a Campobasso.

La gara demografica nell'Abruzzo

L'assegnazione della Coppa dell'Ascensione

Roma, 6 mattino.

La gara demografica fra i Comuni abruzzesi e molisani per l'assegnazione della Coppa dell'Ascensione ha visto quest'anno vincitore assoluto San Polo Matese (Campobasso), seguito da altri cinque paesi che si sono aggiudicati i premi provinciali: Gioia dei Marsi (Aquila), San Valentino (Pescara), Pineto (Teramo), Schiavi d'Abruzzo (Chieti), Portocannone (Campobasso). Come si ricorderà, questo originale ed efficace mezzo di propaganda demografica ebbe inizio l'anno scorso ad opera del *Giornale d'Abruzzo e Molise*, riscuotendo tra gli unanimi consensi l'alto plauso del Duce, che assegnò il premio personale di L. 10.000 e dettò il motto inciso sulla Coppa: «Terra proles valida gens». Successivamente l'iniziativa si diffuse anche in altre regioni del Piemonte alla Sicilia e, per quel che riguarda l'Abruzzo e Molise culminò con la grande giornata di Francavilla a Mare, alla quale intervenne S. E. Bottai, per il Capo del Governo, San Polo Matese è primo con un netto distacco sui concorrenti e con un ardito salto in avanti rispetto al vincitore dell'anno scorso, Ortucchio (Aquila); il coefficiente di natalità legittima su ogni 1000 abitanti è infatti salito alla cifra di 51,66. La sagra della maternità, e cioè la cerimonia della consegna della Coppa e del premio in denaro avrà luogo, secondo le norme statutarie fissate dal Comitato provvisorio della Fondazione abruzzese molisana pro incremento demografico con particolare solennità a Campobasso.

CRONACA CITTADINA

BEFANA FASCISTA

I Principi e le Autorità cittadine

fra mamme liete e bimbi sorridenti

Il gruppo «Mario Gioda»

Il grande salone delle proiezioni del «Cine Palazzo» era questa mattina maggiormente affollato di quando si proietta un film di particolare interesse. Ma del pubblico che gremiva la vasta sala e la galleria sovrastante, la maggioranza era composta di fanciulli: Balilla e Piccole Italiane. Una animazione particolare si notava per ogni dove e in attesa dell'inizio della cerimonia l'orchestra eseguiva di tempo in tempo scelti «pezzi» di musica. Negli intermezzi riprendeva il predominio il cicaleggio dei bimbi che occhieggiavano ai banchi, posti in vicinanza dello schermo, sui quali si accalcastavano i pacchi che le dirigenti dei Fasci Femminili avevano preparato con ogni cura per la Befana Fascista.

Ogni pacco, per bimbo o per fanciullina, conteneva un toglio di stoffa, un giocattolo e dei dolci, ed i pacchi erano stati confezionati secondo conto delle età dei premiati.

Al «Cine Palazzo» si distribuivano i doni ai bimbi che dipendono dal gruppo centrale «Mario Gioda»; oltre 1600, ed era presente il fiduciario del Gruppo capitano Mario Gabbi. Allineate lungo il proscenio stavano le «Giovani Italiane» in divisa color *kaki*, le Piccole Italiane, Avanguardisti e Balilla.

L'omaggio delle Autorità

Nell'atrio all'ingresso l'arrivo del Principe di Piemonte le maggiori autorità e personalità cittadine: S. E. il Prefetto Umberto Ricci accompagnato dal capo di Gabinetto marchese Di Sumi, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel col capo di Gabinetto comm. Gualco, il Console Generale Mastromattei, Commissario straordinario della Federazione Fascista e ispettore della Direzione del Partito; con il direttore di Segreteria col. Giacone, S. E. il gen. Mombelli, comandante di Corpo d'Armata; il gr. uff. Anselmi, presidente della Provincia; la contessa Baratlieri, delegata dei Fasci Femminili; il prof. Eugenio Canepa, presidente del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla; il comm. Bossi dell'Ente Sportivo; il nostro Direttore Curzio Malaparte; il gen. Bariolè, degli Orfani di guerra; il comm. prof. Aloy per il Patronato della Scuola «Vincenzo Troya», il cav. Grosso, il Rettore dell'Università comm. prof. Pivano, il Provveditore agli Studi, comm. prof. Gasperoni, il direttore generale delle Scuole Municipali comm. professor Ottino; Meda per il Gruppo Universitario fascista e dei Fasci femminili le signore Grignolo, Casalis, Fioratta, Giordano, Farolfo De Vico e Sala.

Il Principe di Piemonte, accompagnato dal primo aiutante di campo S. E. Clerici e dall'ufficiale di ordinanza comandante De Cristofaro, giungeva alle ore 10,30. Ossequiato dal Prefetto, dal Podestà, dal console generale Mastromattei e dalle altre autorità, al Principe venivano presentate dalla contessa Baratlieri di San Pietro le di lei infaticabili collaboratrici nella organizzazione della Befana fascista e nella confezione dei pacchi-regalo.

Il Principe, preceduto dal Questore di palazzo Reale comm. Mazza, faceva subito dopo ingresso nel salone. Di scatto tutti i presenti si alzavano in piedi, ed una scrosciare di applausi accompagnava Umberto di Savoia che sorridente avanzava in mezzo a quella folla composta prevalentemente di bambini che calorosamente battevano le mani.

Contemporaneamente, dalle file delle Giovani Fasciste e delle Piccole Italiane, si alzava il canto della «Marcia Reale» alla quale faceva seguito l'«Inno Giovinezza». Giunto in prima fila, il Principe, prendeva posto a lato del Prefetto, del console generale Mastromattei, del comandante il Corpo d'Armata e delle altre autorità. Una piccola italiana, piccola davvero, ma tutta grazia e vivacità, pronunciava un brevissimo saluto che terminava con «Viva la Casa Savoia!», «Viva i Principi!» e porgeva al Umberto di Savoia un mazzo di fiori che il Principe accettava ricambiando il dono con una carezza.

L'indirizzo del Commissario Mastromattei al Principe di Piemonte

Subito dopo il console generale Mastromattei saliva sulla pedana e rivolto al Principe di Piemonte diceva:

«*Altezza Reale!* Il Fascismo Torinese — che oggi ho l'alto onore di dirigere — è profondamente grato a V. A. R. per aver voluto onorare della Sua augusta presenza l'odierna cerimonia.

«Il Duce — sempre geniale quanto provvido — ha voluto, con squisito senso di bontà, che i bimbi poveri d'Italia avessero anch'essi la loro Befana. E le Donne Fasciste di Torino hanno posto ogni materna cura affinchè, oggi, per diecimila piccoli della città ci sia un dono ed un sorriso.

«La distribuzione di stamane integra l'opera di assistenza che il fascismo torinese, come quello delle altre provincie d'Italia, compie da tempo silenziosamente, senza demagogia, verso quanti, indistintamente, ne hanno necessità.

«*Altezza Reale!* La Vostra Augusta presenza rende più bella la gioia di questi bimbi graziosi, certezza forza futura della Patria, ci esalta e ci aprona a servire sempre più scrupolosamente il Duce ed il Fascismo per la gloria di S. M. il Re e per le Fortune d'Italia!».

Calorosissimi applausi suggellavano le parole del Commissario Straordinario della Federazione Fascista torinese, e con lui poco dopo si compiaceva il Principe Umberto mentre le Piccole Italiane, con accompagnamento d'orchestra, eseguivano l'«Inno Imperiale» del Maestro Blanc.

Il Principe stesso iniziava poi la distribuzione dei pacchi consegnandone uno al Balilla Mario Boccaccio ed un altro alla Piccola Italiana Elena Valli.

La sfilata dei bambini e delle fanciulline seguiva subito dopo. Ciascuno riceveva col pacco regalo, passando vicino al Principe lo salutava romanamente e l'Augusto Signore sorrideva di compiacimento nel vedere certi piccoli fagottini, giunti in sua presenza, alzare sulla punta dei piedi per mettersi in maggior evidenza.

A parecchie riprese l'Augusta mano scendeva ad accarezzare qualche capo riccioluto, o a rimettere sulla buona strada qualche bimbo che confuso, nel ritrovarsi al cospetto di Umberto di Savoia, minacciava di smarrirsi. Uno dei bimbi più piccoli anzi era andato addirittura a finire sotto il mantello del Principe.

Un tratto in tratto nella sala, in mezzo alla quale la processione dei premiati formava un'ininterrotta corrente, si alzavano applausi che si facevano generali.

Il Principe di Piemonte accompagnato dal Console Generale Mastromattei e seguito dalle Autorità, attraversava nuovamente la sala fra deliranti acclamazioni. Tutti credevano che l'Augusto Ospite lasciasse il locale ed invece con gentile pensiero Egli giunto nell'atrio, salliva l'ampio salone e si portava sulla tribuna. I bambini che vi si trovavano l'avevano voluto troppo da lontano, quando si trovava nella sala, ed egli aveva voluto rallegrare anch'essi della Sua presenza e del suo sorriso. Accoglienza più delirante non è possibile immaginare. Grandi e piccini, in piedi, battevano ininterrottamente le mani e le acclamazioni di «Viva il Principe» si incrociavano e si confondevano. Il pubblico della sala si associava con una non meno intensa dimostrazione a quella improvvisata dal pubblico della tribuna. Affacciato alla balconata fra un nugolo di Balilla, il Principe guardava compiaciuto e commosso quello spettacolo di gioia, e con cenni del capo e non sorrisi rispondava a quelle affettuose e spontanee attestazioni di affetto.

Gli applausi non avevano termine se non quando il Principe lasciava la galleria. Ritornato nell'atrio e ossequiato dalle autorità e personalità il Principe lasciava il «Cine Palazzo» accompagnato da S. E. il gen. Clerici e dall'ufficiale d'ordinanza comandante De Cristofaro.

L'intervento della Duchessa di Pistoia

Le Autorità si sono fermate, quindi, nell'atrio del Palazzo, ad attendere la Duchessa di Pistoia. La Augusta Donna, infatti, giunge non molto tempo dopo, accompagnata dal conte e dalla contessa di Provana. Ella porta sulla ricca pelliccia un fascio littorio in brillanti.

S. E. il Prefetto, il console generale Mastromattei, il Podestà, la contessa Barattieri e le altre autorità avanzano ad incontrarla, mentre dall'interno del salone giungono le prime note della Marcia Reale eseguita da una invisibile orchestrina e la eco degli applausi dei millesei cento bimbi felici, i quali, durante l'attesa hanno ricevuto, ognuno il proprio dono. Gli applausi crescono a dismisura, dilagano, irrompono fragorosi e festosissimi, quando la Duchessa, con il seguito, entra nel salone. Un coro di voci argentine, guidato dal Maestro Pachner, intona la Marcia Reale, prima, e l'inno Giovinezza poi, S.A.R. prende posto, infine, nella poltrona dorata riservatale avendo alla sua sinistra la contessa Barattieri e S. E. il Prefetto e alla sua destra il generale Mastromattei e S. E. Mombelli.

Allorchè gli inni vengono eseguiti, una Giovane Fascista offre alla Duchessa, con molta grazia, un mazzo di rose carnicine, legate con un nastro azzurro: è una Piccola Italiana, pronuncia, con ingenua freschezza, un indirizzo poetico alla Dama Augusta.

Si leva quindi a parlare il generale Mastromattei: egli rinnova la gratitudine del Fascismo torinese a Sua Altezza, che le parole della Piccola Italiana hanno saputo vivacemente esternare per Essa. Ella volute, con la sua presenza, aggiungere solennità alla cerimonia; portando la luce della più soave gentilezza, che resterà nel cuore dei bimbi come il ricordo più caro della Befana Fascista 1931.

L'ultimo gruppo di piccoli, che aveva dovevo ricevere il pacco, sfila ora davanti alla Duchessa di Pistoia, salutando romanamente, e ritorna al proprio posto, radioso in volto, come i suoi piccoli compagni, che lo hanno preceduto nel ricevere il dono. Un simile dono viene offerto alla Duchessa che lo gradisce visibilmente, quasi fosse un invito più intimo a prendere viva parte alla gioia dei bimbi. L'esercito rumoroso dei frugoli, ormai, non è più contenibile; impossibile il trattenerli nelle suddivisioni per squadre. Ognuno di essi sente il bisogno di mostrare al vicino le meraviglie trovate nel proprio pacco, e di decantarle come se nulla di più bello fosse desiderabile al mondo. La rumorosa gioia dei bimbi scema di tono quando la sala si oscura e sullo schermo bianco, che è nel fondo, viene proiettato un film, che avvince la loro attenzione. E' la vicenda che il De Amicis ha dipanata nel suo bozzetto dal titolo: «La piccola vedetta lombarda».

A questo primo, segue un secondo film, comico, che conchiude, suscitando le più fresche risate, la vera festa.

La Duchessa di Pistoia si appresta quindi a lasciare il salone. Ella si alza, sorride ai bimbi che più le sono vicini, alcuni accarezza, altri tocca e quindi, fra le rinnovate note della Marcia Reale, e tra gli applausi più scroscianti esce da quel piccolo mondo in festa. Ricevuto l'omaggio del Prefetto, del Commissario Federale, del Podestà e delle altre Autorità, dopo aver espresso il suo vivo compiacimento alla contessa Barattieri e alle sue solerti collaboratrici, accompagnata dal conte e dalla contessa Provana, la Duchessa fa ritorno, in macchina, a Palazzo Chiablese.

Negli altri Gruppi rionali

La stessa festosità che ha contraddistinto la Befana fascista organizzata dal gruppo Rionale «Mario Gioda» ha animato le sedi degli altri otto Gruppi rionali cittadini. Ovunque, alla gioia dei bimbi si è aggiunta la gioia delle mamme, che i loro piccoli avevano accompagnato a ricevere il dono della Befana fascista. Altri diecimila piccoli, nella nostra città, per la cura amorosa delle signore iscritte al Fascio Femminile, che ad uno ad uno hanno composto i pacchi, scegliendo i doni, i giocattoli e i dolci, hanno ricevuto così il segno tangibile della cura affettuosa, di cui essi, oggi, sono stati tutti oggetto.

La Principessa di Piemonte all'Istituto di Clinica Pediatrica

L'aula magna dell'Istituto di clinica pediatrica della R. Università, in corso Dramanie, 20, presentava questa mattina un insolito aspetto. Nei diversi settori dell'emiciclo, in luogo degli studenti, si affollavano giovani madri recanti in braccio dei bimbi. Un brusio confuso, che ricordava il cinguettio dei passeri, riempiva l'aula, nella quale circa 300 bambini di pochi mesi balbettavano le prime parole. Le donne, tutte popolane, orgogliose della loro maternità, sorridevano ai bimbi, i cui volti paffuti erano incorniciati da berretti di lana, cuffiette e fazzoletti. Di questi 300 bimbi e delle loro mamme si interessa l'Opera «Aiuto Materno» (Fondazione A. Lenti), sorta nel periodo bellico per soccorrere le madri indigenti ed i loro figliuoli, e che ora continua a svolgere la sua benefica opera, con la collaborazione dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia». Ne è presidente il comm. prof. G. B. Allaria, titolare della Cattedra di clinica pediatrica. Un Comitato di patronesse, composto della presidente signora Piera Giani, e dalle signore Calcagno e Solari, ha organizzato un albero di Natale e la distribuzione dei corredini-premio alle madri-nutrici, distribuzione che ha avuto luogo questa mattina, alle 9,30, con l'intervento della Principessa Maria di Piemonte, della Duchessa Lidia di Pistoia e della Principessa Maria Adelaide Genova.

A ricevere le autorità si trovavano il comm. prof. Allaria, il conte Fossati Reynerl, il conte Olivieri Vernier, il dott. Bottazzi, il dott. Salvetti e le dame del Comitato, con la presidente signora Giani, e la signora Corbelli-Gnifetti, ispettrice delle infermiere della Croce Rossa.

Giungevano il vice-Podestà avv. Gianolio, il Preside della Provincia, gr. uff. Ansalmi, il comm. prof. Pivano, rettore dell'Università, l'avv. Giani, il cav. Ravera, in rappresentanza di S. E. Casoli, quale presidente dell'Opera Maternità e Infanzia, il conte Cibrario, l'ing. Musso, il comm. Porazzi, ecc. Poco prima delle ore 9 giungevano la Principessa Maria Adelaide e la Duchessa di Pistoia, accompagnate dalla dama di Palazzo contessa Provana del Sabbione.

Erano presenti le dame di Palazzo della Regina Elena, contessa Balbis Gianotti e marchesa Scati Grimaldi. Alle 9 precise arrivava la Principessa Maria di Piemonte, accompagnata dalla dama di Palazzo e dal gentiluomo di Corte, contessa e conte Brandolin d'Adda.

La Principessa, accompagnata dal prof. Allaria, dalle dame e dalle autorità, si è recata nell'aula magna e si è fermata sorridente, commossa e ammirata, a vedere tutti quei piccoli e graziosi frugolini in braccio alle loro mamme. Le donne, al giungere della Augusta Signora, si alzavano simultaneamente e improvvisavano una calorosa dimostrazione di simpatia. Poco dopo la Principessa lasciava l'aula e dal prof. Allaria veniva accompagnata nel grande salone dell'ambulatorio, trasformato per l'occasione in sala dei festeggiamenti, dove attendevano la Principessa Maria Adelaide e la Duchessa di Pistoia, coi loro seguiti. Oltre la pedana dove erano state collocate le poltrone delle Auguste visitatrici, una selva di verde costellato di luci abbaglianti indicava il tradizionale albero di Natale, ma i doni erano allineati su dei tavoli.

Nella sala, dove era scomparsa ogni vestigia di ambulatorio medico, avevano preso posto gli invitati, fra i quali numerose le signore. La sfilata delle mamme coi pargoli si iniziava subito dopo. Erano presenti i primari e gli assistenti dell'Ospedale Infantile Regina Margherita, ed un gruppo di suore, nonchè tutti gli appartenenti alla Fondazione A. Lenti.

La Principessa Maria di Piemonte e le altre due Auguste Signore distribuivano esse stesse alle madri-nutrici i pacchi-regalo: corredini da neonati, balocchi e dolci. Fra le premiate si trovavano anche madri di numerosa prole: una di esse, Caterina Oisimo, ha avuto ben 16 figli (la maggiore conta 17 anni ed essa ha appena compiuto i 44) ed un'altra, Teresa Venti, portava in collo il suo nono bambino.

Trecento donne passavano ad una ad una nella sala, e per ognuna la Principessa Maria trovava parole di elogio e accarezzava i pargoli che, con gli occhioni spalancati, guardavano quell'insolito spettacolo.

La cerimonia, che celebrava il più santo dei sentimenti, la maternità, si è protratta fino verso le ore 11, e nella sua semplicità è apparsa oltre ogni dire commovente.

La Principessa di Piemonte si è vivamente congratulata con le dame organizzatrici e col prof. Allaria; essa ha voluto essere informata del come si esplica l'«Aiuto Materno», ed ha appreso come all'ambulatorio gratuito per le madri-nutrici sia annesso un refettorio, pure gratis, per tutte quelle che non possono procurarsi un nutrimento adatto alla loro condizione di nutrici.

La folla che attendeva sul corso Bramante ha improvvisato alla Principessa Maria una calorosa dimostrazione di simpatia.

La Befana al 92.o Fanteria

alla presenza del Principe Umberto

Anche i soldati del 92.o Reggimento fanteria — il bel reggimento comandato dal Principe di Piemonte — hanno avuto oggi la loro Befana, per volontà del Principe, che tanta amorosa sollecitudine pone nell'esercizio della sua autorità sulla truppa da lui dipendente. Quello di oggi è stato alla Caserma Grappa un pomeriggio di letizia, di festa per così dire familiare, in cui i soldati hanno, con vivissima compiacenza, sentito che vincoli di affetto e di stima, oltre a quelli di disciplina, li legano ai loro superiori, e soprattutto al loro Augusto comandante.

La festosa cerimonia si è iniziata alle 15, con l'arrivo alla caserma del Principe di Piemonte. Tutto il reggimento era schierato nel cortile maggiore, e all'ingresso del comandante è scattato nell'«attenti». Dopo questo preliminare di ordine militare e disciplinare aveva inizio la simpatica festa. Il Principe si intratteneva affabilmente cogli ufficiali e colle signore degli ufficiali stessi e dei sottufficiali — i soli invitati ammessi alla cerimonia — mentre la truppa si adunava per ricevere il dono della Befana, cioè per la lotteria.

La Befana era infatti rappresentata da una grandiosa lotteria, in cui numerosissimi erano i doni, in modo che ogni militare potesse avere la sua bella sorpresa. Ogni terna di truppa era munito di un biglietto che gli dava diritto ad un dono. La scelta era lasciata alla sorte, sotto forma di estrazioni. Gran parte dei doni componenti la ricca lotteria erano stati offerti dal Principe che fra l'altro ha messo a disposizione orologi, polsini, libri, ecc. Un regalo non meno gradito era quello della licenza che permetteva al fortunato vincitore di passare qualche giorno in famiglia.

Questi premi-licenza erano parecchi, ed anche questa iniziativa era venuta dall'Augusto comandante.

L'estrazione dei premi ha durato una breve tempo, ed è stata costantemente accompagnata dalle liete esclamazioni, dai giocondi compensi del giovanile pubblico in grigio-verde, che veramente dava in quel momento la impressione di una grande, numerosa famiglia.

Alle signore è stato offerto un ricco rinfresco nelle sale del Circolo Ufficiali.

Due veterani del carcere

Come una bilancia automatica li ha ricondotti fra gli agenti

Due individui che trascinavano un carretto a mano sul quale stava un voluminoso involto, erano stati veduti ieri mattina passare sul lungo Dora nel tratto che sta fra via Rosolini e le officine del Gas. Gli stessi individui, alle ore 15 del pomeriggio, si aggiravano ancora nella località, trascinando, senza apparente meta, il carretto. Dei connotati riferiti al dott. Tommasino, dalla Polizia Giudiziaria, questi aveva creduto riconoscere negli sconosciuti due noti e pericolosi pregiudicati. Accompagnato dai brigadieri Tripiano e Brambilla e dalle guardia scelte Lagana, il funzionario si recava in Borgo Rossini, e dopo aver percorso alcune strade trovava all'angolo della via Perugia e Padova, un carretto abbandonato, sul quale stava un misterioso involto. Doveva trattarsi del carretto trainato dalla mattina dai due misteriosi individui, i quali non dovevano essere lontano. Un'osteria si trovava di fronte ed il funzionario con gli agenti vi entravano. Seduti ad un tavolo stavano disputando una partita alle carte e bevendo vino, due figuri che al primo sguardo il dott. Tommasino riconobbe per i ricercati.

Dal canto loro, i malviventi si erano limitati ad esprimere con una smorfia il loro disappunto per quella sgradita sorpresa. Come topi rotti al carcere che avevano lasciato entrambi da pochi mesi, dopo aver terminato di bere il litro, essi porgevano rassegnati le mani alle manette.

Si tratta di certi Giovanni De Meis di Raimondo, di anni 41, da Moline, e Giacomo Marengo di Pietro, di anni 39, da Torino. Lo stato di servizio dei due è veramente edificante. Fra l'altro il Marengo, condannato per associazione a delinquere e furto, è riuscito a fuggire dalle Carceri Nuove nel dicembre 1931. Egli è stato successivamente 2 anni a Volterra per mancato omicidio, 3 anni alla Colonia Penale di Castiada (Sassari), e 5 anni a Portolongone. Da pochi mesi era uscito da quel reclusorio. Anche il De Meis è un coatto, che ha riacquistata la libertà quasi contemporaneamente al Marengo, dopo aver trascorso alcuni anni nel penitenziario di Finale Ligure. A vent'anni il De Meis era già stato ammonito dalla Polizia. Veniva poi condannato a 6 anni di reclusione militare nel 1917, per diserzione e grave insubordinazione; subiva quindi altra condanna per furto; veniva inviato al confino di Polizia, ecc.

Questi due figuri da tempo operavano di conserva: insieme venivano condannati a pene di uguale durata, riacquistavano quasi contemporaneamente la libertà e ritornavano regolarmente insieme a commettere furti. Ritrovatisi in questi mesi avevano nuovamente intrapresa la nefasta opera loro. La notte dal 3 al 4 del corrente mese, introdottisi nella macelleria di proprietà di Michele Piovano essi avevano rubato 150 lire che si trovavano nel banco, ed avevano asportata la bilancia automatica del valore di 3000 lire. Quella bilancia, ravvolta in un sacco si trovava ancora sul carretto che i due avevano lasciato davanti alla porta dell'osteria. Certamente altri furti sono stati commessi da questi due veterani del carcere, ma se non sorgono prove a loro carico tanto il Marengo quanto il De Meis si guarderanno bene di accennarvi.

Cade dal proprio carro e si ferisce gravemente

E' stato medicato ieri sera alle ore 21 all'Ospedale Martini dal dott. Burzio e ricoverato con prognosi riservata il carrettiere Giacomo Dosio di Antonio, di anni 45, abitante in via Pollenzo 885, il quale presentava la frattura della 3.a e 4.a costola, contusioni all'emitorace sinistro, abrasioni multiple alle mani e commozione viscerale. Il Dosio, seduto sulla parte anteriore di un carro trainato da un cavallo percorreva il corso Racconigi; giunto all'angolo di corso Francia il carrettiere voleva balzare a terra, ma in quell'atto un piede gli si impigliava nelle redini, cadeva al suolo e una ruota del pesante veicolo gli passava sul corpo. Soccorso da passanti, il disgraziato veniva poco dopo condotto all'ospedale.

Le notizie sulla grande traversata

proiettate in piazza Solferino

L'appassionato interessamento con cui tutto il mondo civile segue la grande impresa atlantica, trova nella nostra città, dove la gloriosa aviazione italiana è nata ed ha avuto i suoi maggiori sviluppi, una particolare accentuazione.

Pertanto, allo scopo di dare al pubblico torinese la immediata sensazione della sviolgersi dell'emozionante volo, le notizie radiotelegrafiche che giungeranno sull'avvenimento, saranno di mano in mano proiettate sullo schermo luminoso del Palazzo della «Fiat», in piazza Solferino, angolo via Santa Teresa.

All'Esposizione di Arte fotografica

Ieri, nel pomeriggio oltre un centinaio di soci della «Pro Arte e Cultura» hanno visitato nelle sale dell'ex-Albergo d'Europa, l'Esposizione d'Arte fotografica che continua a suscitare nel pubblico il più vivo interesse. I segretari, avvocati Bologna e Bricarelli, dopo aver scusato l'assenza del Presidente, assente per precedenti impegni, hanno ampiamente illustrato le finalità e gli scopi che si è prefisso il Comitato ed hanno fornito ai visitatori tutte le notizie relative alla diffusione dell'arte fotografica ed al sempre crescente sviluppo che essa va prendendo. Il Comitato con lodevole intento ha accordato al dopolavoristi la riduzione del 50 per cento sul biglietto d'ingresso, per modo che è da prevedersi una grande affluenza di visitatori.

Alcune caratteristiche

della donna americana

Su questo interessante argomento Alberto Cappa, professore all'Università di Buffalo, parlerà alla «Pro Coltura Femminile» giovedì 8 gennaio, alle ore 21. Conoscendo la profondità di pensiero con cui il giovane professore si dedica agli studi sociali, possiamo prevedere quanto attraente sarà questa relazione delle sue dirette impressioni durante la sua recente permanenza negli Stati Uniti.

Un radiologo torinese a Biella

A radiologo del padiglione «Trossi», Gabinetto di fisioterapia annesso al l'Ospedale di Biella, è stato nominato il dott. Franco Stoppani, di Torino, che fa parte dell'Istituto di Radiologia Medica dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni di Torino.

LA TEMPERATURA

8 gennaio 1931

La Stazione Bordelli comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 744.

Temp. massima del giorno 5 + 7,5

Temp. minima notte dal 5 al 6 — 2,4

Bollettino demografico

5 gennaio 1931

NASCITE 18

MORTI 22

Centralini de LA STAMPA
Redazione e Cronaca:
40-946 40-947

Onorificenze

In data 19 agosto 1930 Sua Santità Papa Pio XI si degnò conferire la Commenda dell'Ordine di San Silvestro Papa, al Cav. Ferreri Bernardo di Giovanni, impresario costruttore

Ammiratori, amici, vivamente si congratulano col neo-Commendatore per la ben meritata alla onorificenza.

Seguendo la Cronaca

RIVELLA
Il momento migliore
per acquistare pellicce, è questo. E volendo acquistare belle e originali, a *prezzi realmente e notevolmente ridotti*, bisogna recarsi presso una grande Casa, una Casa seria, il cui nome, già di per se stesso, rappresenti una sicura garanzia: Rivella.

RIVELLA
il primo, il più antico, il più grande importatore di pellicce, meglio di chiunque può darvi oggi, ai *prezzi minori*, il fiore della grande pelliceria: *visoni, persianer, petit-gris, renards*, ecc.

Da Rivella trovate la più elegante e più accurata confezione.

Rivella, corso Regina Margherita, 88, di fronte al Giardino Reale.

Benessere e serenità
sono le sensazioni che provoca, immediatamente, la cura della famosa *Biosepalina Meriazzina*, che ai principii dell'olio di fegato di merluzzo unisce la più perfetta digeribilità.

Bambini e adulti, tutti ritraggono da una breve cura della *Biosepalina Meriazzina* una somma di vantaggi invano richiesti ai più disparati prodotti.

Chiedete oggi stesso la indovinata *Biosepalina Meriazzina* in una buona Farmacia e iniziatene la cura: affronterete con piena sicurezza le pericolose insidie invernali.

PELLI! PELLI! PELLI!
Le occasioni più propizie
per l'acquisto di pelliccieria per guarnizioni e bordature (baveri, paramani, ecc.) nonchè di pelli varie d'ogni tipo per confezionare pellicce intiere, si trovano presso lo specializzato negozio di via Garibaldi angolo San Tomaso (ex Magazzini «All'Ancora»). Esso serve non soltanto i sarti, ma anche i privati, e applica prezzi ridottissimi, spesso quasi incredibili per la loro mitezza. Visitatelo e potrete facilmente constatarlo.

RIBASSO SULL'ANTRACITE
L'antracite inglese, perzarura nova, a sole Lire 30 il quintale franco domicilio, è posta in vendita al pubblico dalla primaria ed antica Casa Carboni Primon e Pellini, concessionaria del carbone «Salus» per scaldaletti, bracieri, stufe senza tubazioni, ecc.

Portici corso Vinzaglio 25 e via Balme 17. Telefoni: 41-760; 70-627.

SORELLE ANTONINO
Via Garibaldi, 41
fanno noto che dal 1° Gennaio praticano lo sconto del 12 % su tutti i servizi di toeletta, e il 10 % sulle profumerie, compresi i prodotti di bellezza ELENA RUBINSTEIN.

Tappezzerie in carta
tipi lusso, medio ed economico, sono vendute direttamente al consumatore dalla *Fabbrica Soc. Riunite Carte da Parati*, via Mad. Cristina, 125, ang. corso Dante. Tel. 61-360. Tram 7-15-21-15-9.

Le superbe vetrine

della nuova sede, in via S. Francesco d'Assisi, 14, ang. via Monte di Pietà, dell'antica e rinomata Casa centenaria Avigdor sono quotidianamente osservate da numerosissimo pubblico con vivo piacere. L'esposizione della magnifica *mercanzia (tappeti, velluti, damaschi, tenderie, mezzary, crétonnes*, ecc.) è fatta in modo eminentemente moderno e suggestivo, per rivelare tutte le grazie, le attrattive, le finezze degli eleganti tessuti. Il negozio della Casa Avigdor è degno di una grande capitale. Anche nell'interno la merce è disposta in modo che l'occhio della clientela possa immediatamente afferrarne fin le minime sfumature e «vedere» subito come meglio può essere disposta e utilizzata nella propria abitazione. La Ditta Avigdor vuole con ciò facilitare al pubblico la scelta e l'acquisto, mentre poi nei suoi prezzi, rimane limitatissima anche per l'ampiezza dei suoi acquisti e la vastità delle sue vendite.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Stagione lirica). — Ore 20,45: «Guglielmo Tell» di G. Rossini (Turno di abbonamento diurni).

CARIGNANO (Comp. R. Abba). — Ore 21: «La nostra compagna» di A. P. Antolini

ALFIERI (Compagnia della Commedia). — Ore 15 e 21: «Separé» di Oesterreicher e Geyer.

BALBO (Compagnia A. Niachi). — Ore 15: «I tre moschettieri» di A. Dumas (padre); ore 21: «Il Conte Rosso» di G. Giacosa.

ROBERTI (Comp. M. Casalegno). — Ore 15: «Bastian contrari» di V. Bersezio; ore 21: «Ombra che'l passa» di E. M. Chiappo e Fiorillo.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «L'ultima sette dell'anno»; «I nani nerboni».

CHIARELLA — Compagnia Riviste Schwarz. Ore 15 e 21: «Fantasia d'amore». Successo.

ODEON: 15 e 21: Biscotte-Navarrini: «Il re cori dell'amore» di Rip e Bel Ami. Novità.

MAFFEI: — Ore 15,30 e 21,30: Grande Compagnia Anna Fougez». — Ore 24: Dancing.

GARDEN-DANCE: 10,45, 15,30, 21: 51 balla.

GAY-DANCE — Lezioni. Tratteo. 15,30 e 21.

Spettacoli cinematografici

SUPERGA — «Riviera Cine N. 1» e «Carte d'Amiee». Produzione Cines-Pittaluga.

VITTORIA — «Il ferroviere». Lon Chaney Phillis Haver, James Murray (sonoro).

ROYAL: «General Crack» John Barrymore

ITALIA — «Cuori in mille» D. Costello.

SPLENDOR: Accidenti che capitalità! Ramon Novarro

Venerdì «Vieni carin, vieni d'amore».

IDEAL (P. Statuto) — «Il Re del jazz» Cab Calloway, a colori naturali. Gran successo.

NLPI — «Un delitto all'Hotel Ritz».

BORSA: «Amor mio» con Mady Christians (capolavoro sonoro e cantato). Ultime

PRINCIPE — «I segreti della mamma».

SAVOIA: Dalle 15: «Canzone dell'amore».

VITTORIO EMANUELE: 15-22: «Il cavalle d'acciaio» con George O'Brien.

I divertimenti

LON CHANEY al VITTORIA
nel «FERROVIERE»
ha ottenuto un vero trionfo dovuto al la sua potente e suggestiva arte.

La settimana comica allo SPLENDOR

Fino a giovedì: «*Accidenti che ospitalità*», con Buster Keaton. Da venerdì a domenica: «*Vieni d'arte, vieni d'amore...*» con Charlot. (Valevoli i biglietti di riduzione).

CINEPALAZZO
Preceduto da «OUVERTURE 1812»
«ATLANTIC» di E. A. DU PONT
entusiasmo Torino!

Il controllo sui prezzi

La tabella dei generi alimentari obbligatoria per tutti i commercianti

In data di ieri è stato affisso il seguente manifesto:

«Il Podestà, vista la Legge n. 52404 del 12 dicembre 1930-IX di S. E. il Prefetto; ritenuta l'opportunità di facilitare al consumatore il controllo dei prezzi e l'acquisto delle derrate della qualità che egli sfiangia più convenientemente, ordina:

1) tutti i commercianti di generi alimentari sono obbligati a tenere esposta al pubblico la «Tabella settimanale dei prezzi indicativi», compilata a cura della Federazione provinciale fascista dei commercianti;

2) la tabella suddetta e quella dei prezzi praticati in ciascuna bottega di cui all'ordinanza podestarile 25 aprile 1930-VIII devono essere collocate in modo che i prezzi siano leggibili dall'esterno del negozio;

3) per ciascuna derrata, ogni negozio dovrà essere provvisto delle qualità segnate nelle tabelle dei prezzi indicativi.

Contro i contravventori si procederà a norma di legge».

12.000 lire di sussidi

distribuite ai disoccupati del commercio

Su proposta dell'on. De Marsanich, presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti del commercio, il Consiglio di Amministrazione della Cassa nazionale assistenza addetti al commercio, ha deliberato di erogare in sussidi, a favore dei dipendenti di aziende commerciali attualmente disoccupati, la somma complessiva di lire 108.277,90, pari all'ammontare degli incassi che l'Istituto ha effettuati durante l'anno a norma dei contratti di lavoro per il contributo della giornata del 21 Aprile. La parte toccata a Torino, consistente in L. 12.001,10, è stata distribuita in occasione delle feste Natalizie e di Capodanno personalmente dal Segretario dell'Unione cavaliere Guido Pasella. La distribuzione è avvenuta in seguito a informazioni dirette, assunte sulle particolari condizioni di bisogno dei disoccupati, ed è stato tenuto conto del periodo di disoccupazione del beneficiato, del suo stato di famiglia, della sua appartenenza al P. N. F., alla M.V.S.N., ai Sindacati e della sua qualità di combattente e di mutilato. I sussidi sono stati distribuiti persona per persona e l'elenco nominativo dei beneficati, coi relativi indirizzi dei singoli domicili, è stato inviato alla Presidenza della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti del commercio.

Un'automobile in fiamme

Il rappresentante di commercio Rinaldo Giancardi, abitante in via Saluzzo 36, ieri sera alle ore 18,40, si trovava con l'automobile in corso Moncalieri presso la casa n. 116, quando per un principio di fiamma la macchina si incendiava. Un distaccamento di pompieri agli ordini dell'ing. Angelasio, informato telefonicamente, si portava sul posto e spegneva le fiamme, ma la automobile, del valore di 45.000 lire rimaneva quasi completamente distrutta.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

La STAMPA, per tiratura, per diffusione e per importanza, è il secondo giornale d'Italia.

Borse estere

Parigi, 6. — All'apertura il mercato si mostra piuttosto esitante. Gli affari sono molto ristretti. Le Rendite francesi rimangono invariate mentre i valori bancari sono piuttosto deboli. Fra i valori industriali, gli elettrici ed i carbonieri si registrano pure leggere perdite. I valori internazionali sono ugualmente deboli. Alla chiusura la tendenza generale del mercato era piuttosto al ribasso. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 123,70; New York 25,47; Italia 133,75; Berlino 606,25; Belgio 355,50; Svizzera 493,50.

Londra, 6. — Il mercato apre all'apertura alquanto offerte costose molti titoli vengono quotati a corsi leggermente inferiori a quelli di chiusura di ieri. Particolarmente deboli si mostrano le Miniere d'oro, le diamantifere e le petrolifere. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 123,09; New York 4.85,31; Italia 92,75; Berlino 20,40; Belgio 34,79.

Berlino, 6. — Le variazioni dei corsi all'apertura odierna sono poco sensibili in confronto ai prezzi di chiusura di ieri. La tendenza iniziale è molto indecisa. Le contrattazioni sono molto ristrette.

Oggi, alle ore 17,30, serenamente come visse, munito dei conforti della Santa Religione, fra lo strazio dei suoi cari che lo adoravano, si spegneva l'anima buona di

Antonio Cogni

APPALTATORE - d'anni 78

Ne danno il triste annuncio la vedova **Carmeli Carolina**, il figlio **Giacomo**

Miraggio

Nella sconfinata tristezza di questa notte senza luna, rade stelle brillano in cielo quasi sperdute nella tenebra... Come esse anch'io mi sento sperduto e solo: una povera e misera cosa nelle mani del destino, una foglia morta che cade dall'albero o che il vento trascina nei suoi capricciosi vortici. Mi sembra di avere l'anima a brandelli, mi sembra che essa si afflosci su se stessa come sotto il peso di una stanchezza mortale e piangere disperatamente...

Nel mio cervello echeggiano ancora i suoni dell'orchestra e nei miei occhi passa la visione rapida di coppie danzanti in una fantasmagoria di luci. Ma in mezzo a questo caos turbinoso, una figura si stacca a poco a poco, si delinea e risalta, mentre le altre si attenuano come in una nebbia: «tu». Eri bella stanotte al ballo del Circolo dei Nobili! Eri bella! La tua graziosa personcina e il tuo sorriso erano tutta una armonia, i tuoi occhi brillavano di luce strana. Sulla tua toeletta nera, una rosa rossa, come una macchia di sangue, era appuntata sotto la spalla sinistra e pareva felice di posare sopra il tuo cuore. In uno slancio di dedizione infinita avrei voluto anch'io morire per te, come quel fiore rosso. Ma su questo quadro idillico qualche cosa venne a frapporsi come una stonatura. Mi accorsi che un giovanotto, ch'io non conosco, ti stava continuamente accanto e ti circuiva con sorrisi insinuanti ed untuosi. Non so perchè, ho sentito per lui una ripugnanza istintiva. Spirava da lui qualche cosa di viscido ed osceno che ripugnava ed egli ti guardava con occhi che sembravano svestirti. Una forza irresistibile mi spingeva a scagliarmi contro di lui, a staccarlo da te, ad urlargli in faccia tutto il mio disprezzo ed il mio odio, ma rimanevo invece lì inerte a guardarti. Tu danzavi leggera come una libellula e parevi trovarti a tuo agio tra quelle braccia robuste che ti stringevano come una preda. Per tutta la serata non ti sei staccata un istante da lui, i tuoi occhi lo guardavano con una espressione nuova che non avevo mai veduto in te, come se quell'ignoto ti avesse portata non so quale felicità, ti avesse aperte le porte di non so quali mondi chimerici. Ho sentito allora ch'io ti perdevo, che un abisso incolmabile ormai ci separava. Tuttavia ho avuto la forza di rimanere là a vedere il crollo delle mie illusioni, a veder morire lentamente i miei sogni e mi pareva che una mano brutale mi afferrasse il cuore e lo stringesse fino a schiacciarlo; ancora adesso non riesco a comprendere come abbia potuto resistere a questo supplizio indicibile. Alla fine della festa me ne sono andato solo; in preda ad una infinita amarezza con la lucida sensazione che qualche cosa di irreparabile si era compiuto nella mia vita.

E' notte fonda ed io sono ancora qui nel mio studio. I miei nervi tesi fino allo spasimo incominciano ad allentarsi e nel caos del mio cervello si fa un po' di ordine. Tento perciò di farti pervenire il mio ultimo disperato appello. Sono convinto dell'inutilità di questa mia missiva, ma tuttavia prima di lasciarti per sempre voglio dirti quanto io ti abbia amata; questa confessione forse ti parrà superflua perchè tu sai di te essere da tempo il mio destino nella tua piccola mano, nondimeno per prima volta te la voglio dire apertamente, per la prima volta che è anche l'ultima. Io ti ho sempre amata anche prima di conoscerti, la mia mente ed il mio cuore ti seguivano ovunque: tutto il mio essere languiva nell'attesa di te e ti sentiva nei bagliori del crepuscolo e negli incerti chiarori dell'alba e si slanciava nell'immensità della steppa, contro la grigia barriera dell'orizzonte in cerca di te. Ti ho scelta senza esitazione tra la folla di donne che mi sono passate dinanzi e per sceglierti ho superato ostacoli, pregiudizi e prevenzioni che avrebbero arrestato chiunque...

Non ho cercato in te la facile avventura o il *flirt* frivolo, ma ho cercato in te un altro me stesso, un qualche cosa che integrasse la mia personalità e di cui sentivo la mancanza, ho cercato attraverso te il cuore misterioso di tutte le cose che il mio spirito oscuramente intuiva ma che non riuscivo a raggiungere.

Ma in generale voi donne questo linguaggio non lo capite. Fin da quando l'uomo preistorico vi inseguiva per le selve, secoli di schiavitù hanno avvilito la vostra anima. L'egoismo maschile vi ha sottoposte ad un duro servaggio, vi ha tenute in conto di oggetti di piacere, vi ha relegate negli harem ed è arrivato al punto di negarvi l'anima, come hanno fatto i seguaci dell'Islam, ed ora vi tiene in pugno con la schiavitù economica. Per atavismo voi siete ancora schiave, siete giù in basso in una abbiezione da cui siete incapaci di sollevarvi. Ma il più orribile si è pensare che non vi ribellate e anzi avete il bisogno di sentirvi schiave e siete pur sempre schiave anche quando siete dominatrici. Nell'uomo non cercate il compagno della vita, ma cercate inconsciamente il maschio dominatore, il padrone che vi comperi e che assicuri nel miglior modo possibile la vostra vita materiale. Avete ormai smarrito il senso della vera libertà.

Ma tu eri diversa da tutte le altre, nei tuoi occhi casti mi era parso di leggere il riflesso di un'anima pura ed ingenua per cui si aprivano degli orizzonti più vasti di quelli della nostra piccola e meschina vita, un'anima che pur avendo tutte le doti della più squisita femminilità era conscia della propria dignità e della propria origine divina, un'anima libera che non si avviliva e non sentiva il bisogno di avere su di sè la mano di un dominatore. Il tuo contegno di ieri sera mi dice che anche tu sei schiava, che anche tu vai in cerca di un padrone. E' inutile ch'io cerchi di farti comprendere tutto lo strazio che mi ha causato questa brusca rivelazione perchè mi accorgo ormai che ci troviamo su un piano diverso e parliamo un linguaggio differente, perciò non ci possiamo più comprendere ed in ciò sta tutta la mia disperazione. Può darsi benissimo che tu mi prenda per uno stravagante e per un pazzo: ti assicuro però che sei perfettamente quello che mi dico. In questa gabbia di belve inferocite che è il mondo, tu sola potevi colmare il vuoto orribile che mi circonda. Avevo pensato di fare di te la compagna della mia vita, tu mi saresti stata sposa e amica e sorella nello stesso tempo, avresti condiviso con me gioie e dolori e non mi avresti soprattutto chiesto di essere il tuo padrone come quella creatura privilegiata ch'io ti credevo. Da quell'utopista e da quel sentimentale romantico ch'io sono ho inseguito un ideale troppo grande che tutto mi diceva esser chimerico e su di esso ho fondato una serie di fantasiosi progetti. La ferrea logica dei fatti mi richiama alla realtà e dal più roseo dei sogni mi ripiomba nelle tenebre da cui ero momentaneamente uscito.

Quando il viandante solitario che, smarritosi nel deserto ed arso dalla sete si abbatte ormai sulla sabbia e rassegnato attende la morte, vede a un tratto delinearsi lontano le snelle sagome dei palmizi di un'oasi, si rinfranca tutto e, presa nuova lena, corre con gioia frenetica, cercando di raggiungere quella mèta lontana che rappresenta per lui la vita. Ma per quanto si affanni l'oasi rimane implacabilmente lontana e infine si dissolve e scompare come fumo nell'aria. Comprende egli allora di essere stato vittima del miraggio, tutto il coraggio lo abbandona e di nuovo si lascia cadere a terra in preda ad una muta disperazione. Così anch'io nel l'insopita desolazione della mia vita ho visto comparire come un miraggio e tutto per un attimo si è ammantato di fiori e di tenera verzura, ora tutto ciò come sotto la raffica enorme del *simun* è scomparso e non è rimasta che l'arida sabbia. L'anima mia contempla attonita la sterminata distesa e si ripiega su se stessa in un silenzio sgomentevole.

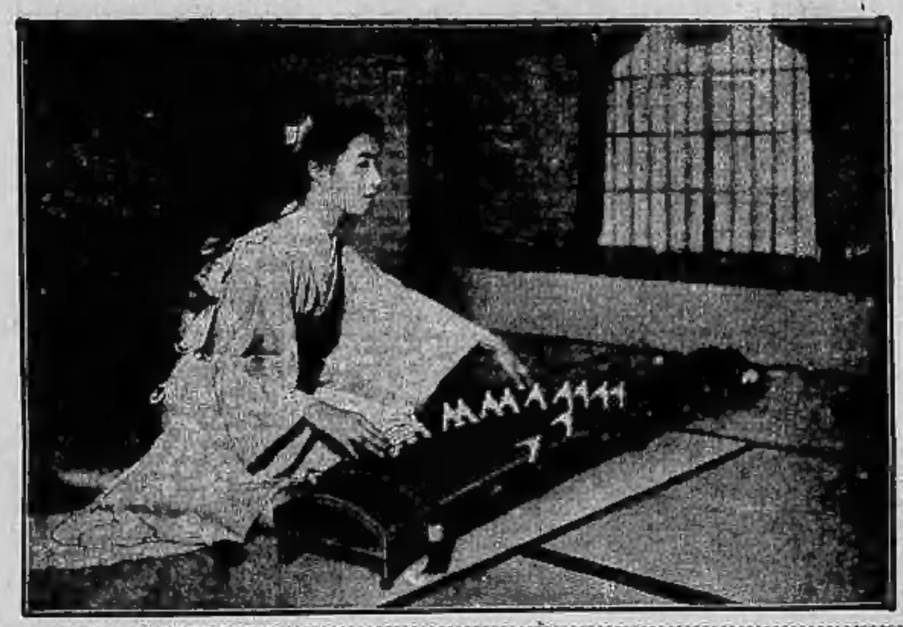
Tuttavia, chissà perchè, l'ombra di questo miraggio rimane ancora incerta all'orizzonte. Guardo fuori dalla finestra... Le moli arcigne delle case serrano in quadrato questo tranquillo angolo e le loro sagome si profilano minacciose come le mura di una fortezza. Non c'è che una finestra illuminata: un fascio di luce bionda, come una cosa viva e palpitante, taglia le tenebre e si perde a ventaglio nella notte. Un altro fascio consimile esce dalla mia finestra. Queste due braccia luminose separate dapprima da una larga zona d'ombra sembrano unire in lontananza i loro atomi danzanti. Per quale felice trasposizione trovo in ciò un'immagine applicabile alla mia situazione? La mia vita or così lontana da te potrà forse un giorno unirsi alla tua come queste due lame di luce?

BORIS KIPJENKO.

(*Traduzione di* GIOVANNI FACCIOLI).

SCENE ANTICHE NEL GIAPPONE MODERNO

Dame che fanno musica nel loro salotto: una suonatrice di «koto» = arpa = e una suonatrice di «samisen» = specie di mandolino = con il quale si accompagna il canto



Vicende dalla notte di S. Silvestro

L'avventura di una «soubrette». Lo sciopero dei coristi del teatro lirico di Budapest

Vienna, 5 notte.

Alla graziosa «soubrette» Lizzi Waldmueller è capitata la notte di capodanno una strana avventura.

L'artista era stata invitata per telefono dalla direzione di un teatro di varietà a prendere parte allo spettacolo eccezionale notturno con l'avvertenza che la si sarebbe mandata a rilevare in automobile. All'ora fissata si presentò infatti un elegante giovinotto il quale, salito in macchina, impegnò subito una vivace conversazione con la gentile viaggiatrice. Siccome il viaggio durava molto, la Waldmueller a un certo momento volle vedere a che punto si trovassero e si accorse di essere fuori di Vienna, sulla strada di Moedling. Alle sue proteste il cavaliere rispose che se non avesse voluto seguirlo fino a un albergo dei dintorni noto per il tepore delle sue stanze, avrebbe dovuto scendere subito dalla macchina. La giovine attrice, senza farselo ripetere, aprì lo sportello della vettura e scese sulla neve della strada solitaria. Per sua fortuna poco tempo dopo passò un'automobile pubblica che la ricondusse a casa.

All'indomani il giovanotto, mentre la «soubrette» si accingeva a denunciarlo, si presentava a invocare perdono giurando di avere agito sotto l'influenza dell'alcool.

A Budapest la notte di capodanno, che nel passato soleva fruttare lauti guadagni a quasi tutti gli artisti, stavolta è stata assai meno redditizia, soltanto rappresentata come sempre. I coristi del Teatro lirico, da mesi a spasso in seguito a chiusura, avevano avuto l'idea di andare girando per caffè e ristoranti e quindi rimettersi alla buona grazia del pubblico. Il giro ebbe inizio alle nove e mezza di sera col l'ausilio di un *autobus* espressamente noleggiato. I coristi furono presentati al pubblico del primo locale da uno degli ex-direttori della scena in scena del Teatro chiuso. Terminati i canti, tra bellissime ragazze distribuirono di tavolo in tavolo raccogliendo nel vassoio poche monete da venti e dieci centesimi. Lo stesso scoraggiante risultato si ebbe in altri sedici locali per cui alle due di mattina i poveri coristi decisero di smettierla. Dopo aver cantato quattro ore e mezza avevano raggranellato ventuna lire a testa, mentre le spese ammontavano a 19,20 per corista. Povera arte!

La salma dell'accademico Perozzi sarà trasportata a Vicenza

Vicenza, 5, notte.

La notizia della morte dell'illustre vicentino S. E. Silvio Perozzi, Accademico d'Italia, ha suscitato nella cittadinanza il più vivo dolore, che è stato espresso dal Podestà alla famiglia, al Rettore dell'Università di Bologna e a S. E. il Presidente dell'Accademia d'Italia. La salma dell'estinto sarà trasportata a Vicenza mercoledì mattina. Si preparano frattanto solenni onoranze. Il Podestà ha deliberato che le onoranze funebri saranno compiute a spese del Comune. La salma sarà tumulata nella tomba comunale degli uomini illustri, nel campo delle lettere, delle scienze e delle arti.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA, per tiratura, per diffusione e per importanza, è il secondo giornale d'Italia.

La riapertura del "Regio„ a stasera

Guida al "Guglielmo Tell„

Accade talvolta a quegli amatori della musica, non piacciono soltanto i fasti, dannati ad alcune opere di autori «facili», non riuscendo a conquistarle e goderle con la rapidità abituale. Senz'altro così giudicano molta della l'opera, che non s'è subito ata alla loro ofilmara voglia. Ciò può accadere, è accaduto, accade, anche nei rapporti di quegli amatori con Gioacchino Rossini, facile per antonomasia, offrentesi, in parecchie opere, come un naturale dono, che basta allungare un braccio per prenderlo. Il *Guglielmo Tell*, per esempio, esige che ci si alzi sulla punta dei piedi, per gustarlo. Non che svolga filosofici o inauditi pensieri e temi; no. La trama è semplice, evidente. E l'intimo della tragedia, quale riuscì a poteva riuscire al Rossini rinnovato del 1829, non vuol essere cercato con vista acuta, penetrante. Ci vuole attività di coscienza e volontà, non passività, nell'intendere questo capolavoro.

Apparenze, formule, mode di tempi remoti, un secolo, costituiscono un primo velo: facilmente lo strappa facilmente, o, meglio, diremo, si presta a vedere a traverso di esso, pensando che ciò che dicesi convenzionalmente aria o cavatina, terzetto o concertato, cadenza e recitativo, è una formula, che può contenere molto o poco; vedendo bene, scoprerà tale un'armonia fra la formula e il contenuto che la stessa distinzione scomparirà alla sua vista: laddove, s'intende, sia il bello, il quale sempre dei capolavori sempre si realizza. Oltre questo velo del tempo vo n'è un altro: la forma stessa che lo spirito dell'artista assume nell'esprimere il suo dramma, e che si potrebbe dire, in senso alto, lo stile. Ora non è che a Rossini, come tragico, manchi o difetti l'espressività o la comunicatività o il modo di servirsi. Certo è che sovente la sua emozione è scarna, scarna il suo pensiero è recondito; ciò che ne traspare va inteso nella sua essenza; non occorrono dilatazioni, che sarebbero deformazioni, delle immagini: bisogna sentire intensamente ciò che egli canta, ciò che dice. D'altra parte, vi sono pagine di una poesia tutta dischiusa, evidente in ogni caso (meno, s'intende, nei frammenti superflui, e son parecchi nel *Guglielmo Tell*), la fauca, chiamiamola così, dell'attenzione è largamente ristorata.

A coloro che non ancora conoscono l'opera (e certo s'affretteranno a leggerne il libretto prima di andare in teatro), vorremmo preliminarmente suggerire due considerazioni. Prima: concorrono al dramma due ordini di sentimenti: l'oppressione degli animi, l'avvilimento del popolo, di cui Tell è redentore; e l'amore di Matilde, la principessa, per Arnoldo, il popolano. Indubbiamente Rossini intese che il tono fondamentale del dramma era l'epico, e lo svolse con la venustà e la larghezza appropriate: ma accortamente attraverso nell'ornita epica anche Arnoldo, anche Matilde, e così superò il convenzionalismo librettistico dell'intreccio amoroso, episodio laterale. Poi: il carattere corale. E' inutile l'accusare il *Tell* di macchinismo, per l'abbondanza dei cori; la tragedia, tragedia di masse, di collettività, lo esigeva. Si noti invece la incisiva personalità della varie folle. I pezzi corali assecondanti sembrano disposti panoramicamente: son voci dell'umanità e della natura, diversamente echeggianti nelle varie vicissitudi della vita.

Forse non riuscirà inutile l'indicare i pezzi che più importa ascoltare con fervore e con attenzione.

La più bella pagina

Nel primo atto, dopo la sinfonia: 1) L'espressione serena e delicata del coro «E' il ciel sereno» e della romanza del Pescatore, cui si oppone, con drammatica gagliardia, l'accorato fremito patriottico di Guglielmo. 2) La specificità degli elementi religiosi recanti opera in parecchi atti, 5 mila per ciascuna in un solo atto. Il compositore sottoscrisse le nuove condizioni concordate il 30 novembre del '24.

Richiesto di una cantata per le feste dell'incoronazione di Carlo X, rispose lestamente con il *Viaggio a Reims*, nel quale si riascoltarono pagine dell'*Otello* e dell'*Armida*. L'opera non piacque. I sostenitori di lui s'affrettarono a scusarlo; questa l'aveva scritta in pochi giorni, ma la grande opera nuova, ch'i convenuva aspettare.

Nello scomporre, Rossini ridava al pubblico *La Cenerentola*, *La donna del Lago*, l'*Otello*, la *Semiramide*. E i parigini cominciavano a brontolare. Così teneva fede al contratto, il pesarese! Quasi con ironia, con strafinschianza rispose il maestro alle querele, mandando alla ribalta un suo *bonbon*, un gustoso di pezzi noti. Molteggi e trombe lasciavano Rossini imperturbato. Trasformò il *Mosè* nell'*Assedio di Corinto*, Rimaneggiò il *Mosè*, trasferì pagine del *Viaggio a Reims* nel *Conte Ory*.

E l'opera nuova? Al primo accenno sollecita un nuovo contratto, che gli dia agio di godere, quando gli piaccia la solitudine della sua villa di Castenaso; e intanto medita di ritirarvisi nel 1831, volendosela godere a fare il signore e lasciare scrivere chi vuole, mentre ha faticato abbastanza», come risulta dalla lettera a un suo parente. Finalmente l'argomento è scelto: *Guglielmo Tell*. Ma Rossini non vi metterà mano se il contratto non sia firmato. Non si contenta di promesse a voce. Chissà? parecchi uomini e governi! Difatti la rivoluzione di luglio non era lontana. Egli si obbligava a scrivere cinque opere in due lustri, di risiedere a Parigi nove mesi dell'anno; in compenso chiedeva quindici mila franchi per ciascuna opera e il commutamento dello stipendio di seimila franchi in pensione vitalizia. Le trattative duravano ancora nel maggio del 1829; per rappresaglia Rossini sospese l'allestimento del *Guglielmo Tell*. Infine Carlo X firmò di propria mano i nuovi patti.

E l'opera andò in scena il 3 agosto 1829.

a. d. c.

La prima rappresentazione del *Guglielmo Tell* avrà luogo stasera, in turno di abbonamento dispari. L'opera, come fu già detto, è stata concertata e sarà diretta dal maestro Franco Ghione. Interpreti principali: Luigi Montesanto (Guglielmo Tell), Antonio Trantoul (Arnoldo), Maria Carena (Matilde), Giulio Tomei (Gualtiero), Lisa Jouravel (Edvige), Lilia Alessandrini (Jemmy), Gregorio Reisoff (Pescatore), Dino Bazzanti (Melchtal e Gessler), Mario Giuntelli (Rodolfo). I cori sono stati istruiti dal maestro Fidelio Finzi e la messa in scena cura di Giovacchino Forzano. Gli scenari sono del «Teatro Reale» di Roma: i costumi di Caramba. Lo spettacolo comincierà alle ore 20,45 precise e durerà. L'esecuzione sarà vietata l'accesso alla platea ed alle gallerie. La vendita dei posti continuerà da stamane alle 10 in poi alla Segreteria del Teatro.

La commedia di Campanile

cadata a Genova

Genova, 5, mattino.

Ieri sera al teatro «Giardino d'Italia», la compagnia drammatica Salvini ha rappresentato la commedia di Achille Campanile dal titolo «L'amore fa fare questo e altro». L'autore ha preso parte alla rappresentazione, recitando e cantando. Dopo i primi due atti vi sono state alcune chiassate contrastate; dopo il terzo le disapprovazioni e i fischi sono stati generali.

I Principi di Piemonte

al Liceo Musicale

per l'inaugurazione dell'anno scolastico

Ieri sera, nella grande aula del Liceo Musicale, è stata celebrata solennemente l'inaugurazione dell'anno scolastico, alla presenza dei Principi di Piemonte, delle autorità e di una grande folla di invitati.

Alle 21 erano ad attendere i Principi nella sala d'ingresso verso via Massini, S. E. il Prefetto Ricci con il segretario particolare cav. Micceli, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, il sostituto Procuratore Generale presso la Corte d'Appello comm. Luigi Capuccio per la Magistratura, il Rettore dell'Università comm. prof. Pivano, il colonnello Alvino, in rappresentanza della Divisione, il vice-direttore del Liceo maestro Collino con i membri del Consiglio direttivo, il comm. Boccacci, consultore municipale, ing. cav. Giuseppe Sciopis, dott. cav. Stradella ed altri.

Appena il Principe e la Principessa di Piemonte, giunti col loro seguito in automobile verso le 21,20, dopo aver gradito gli omaggi delle autorità e della Direzione del Liceo, ebbero preso posto in un palchetto di proscenio, è stato iniziato lo svolgimento del programma.

Il concerto fu una presentazione di varie attività, da quella del compositore a quella del pianista e del direttore d'orchestra, di parecchi insegnanti del Liceo Musicale, e contemporaneamente un saggio del progredente esercizio orchestrale degli allievi degli strumenti d'arco e da fiato. Il maestro Luigi Perlachio fece ascoltare quattro di quei suoi *Venticinque preludi* per pianoforte, che, più volte eseguiti, ottengono il gradimento, sempre più largo, di concertisti insigni. Del maestro Franco Alfano, direttore dell'istituto, che trovasi attualmente al Venezuela dove ha rappresentato l'arte italiana alle feste per Bolivar, la signora Paola della Torre, soprano, e il pianista prof. Luigi Gallino eseguirono due notissime e apprezzate liriche tagoriane *Ai chiarori della mattina* e *Partami, amor mio*. I professori Carlo Zino, violinista, e lo stesso prof. Gallino fecero ascoltare pezzi di Vivaldi, di Exaudet, riveduti dallo Zino, e di Zdenko. Furono poi ottimamente ascoltate dalla signora Della Torre due Lieder spirituali *Di' Maria dolce* e *Canto d'amore*, di Giorgio Federico Ghedini, che recentemente ha ottenuto un nobile successo alla Settimana per la musica cattolica a Francoforte sul Meno. Il prof. Gaetano de Napoli diresse con scrupolosità l'orchestra, di allievi e di professionisti, che eseguì un *Adagio* di Nardini strumentato dallo Zuelli e l'ouverture dall'*Ifigenia in Aulide* di Gluck. In seguito il maestro Federico Collino, vice-direttore dell'istituto, salì al podio direttoriale per presentare il suo *Notturno* per archi, arpa e celesta e la sua *Caccia* trecentesca, con cori (della Stefano Tempia) e orchestra, che fu già altra volta applaudita. Concluse il concerto l'ouverture *Il ritorno in patria* di Mendelssohn che, diretta dallo stesso maestro Collino con energia efficace, concluse festosamente l'interessante audizione.

Prima di allontanarsi, i Principi di Piemonte si sono vivamente congratulati con la direzione del Liceo per l'ottimo esito del concerto.

AL CHIABRELLA la sera dell'otto gennaio agirà per una sola rappresentazione straordinaria la Compagnia inglese «The english Players» diretta da Edward Stirling e Frank Reynolds con la commedia in tre atti: «The First Mrs. Fraser» di F. Ervine.

AL CARIGNANO la Compagnia drammatica italiana diretta da Maria Abba, annuncia per domani sera la terza novità della stagione: «Penelope», commedia in tre atti di W. S. Maugham.

AL ROSSINI, la Compagnia Casalegno presenta oggi, alle ore 15, la rappresentazione unica, una interessante riesumazione: «Bastian contrari», di Iersenio. Questa sera si riprende «Chiara ch'a passa».

APPENDICE DELLA STAMPA (75)

Il cacciatore
di vite umane

Romanzo di E. KAISER

— No, per mille fulmini, ma un buono che possa difenderci con intelligenza, un uomo che abbia del fiuto, della forza e dell'audacia. Che vuoi tu che me ne faccia di postoro, che tremano di paura se uno dei miei cani viene a domandare che gli si apra la porta! Ormai, miei sono in preda ad uno spavento superstizioso, contro il quale il leggendario coraggio del nostro popolo non può nulla.

— Credete che l'uomo che verrà da Varsavia potrà loro infondere fiducia?

— No, ma almeno egli vedrà! Non avrà gli occhi velati dal terrore. Egli sarà abituato alla caccia dei malandrini. Noi finalmente sapremo contro chi dovremo puntare i nostri fucili... Perchè io non farò grazia a nessuno.

Poco dopo, Yachek partiva per Zakopane, latore di una lettera molto lunga. Questa volta le autorità di Varsavia sarebbero state messe al corrente degli avvenimenti strani che si svolgevano in quell'angolo dei Carpazi.

In quanto alle tracce notate dai contadini, fu riscontrato che esse scendevano verso la valle, ove si perdevano, confondendosi con altre, sulla via che conduceva al villaggio.

. . . . . .

Quel giorno stesso giunse al castello una nuova visita, che nessuno aspettava, ma alla quale fu fatta la migliore accoglienza, perchè il visitatore, un inglese a nome lord Douglas Milton (discendente diretto, a quanto egli diceva, del famoso poeta) aveva non poche lettere di raccomandazione.

La Polonia è il paese dell'ospitalità.

Lo straniero fu bene accolto unicamente perchè era ospite del paese. Gli avvenimenti che turbavano la vita del castello, e lo scarso desiderio che aveva Misping di dedicarsi ad atti di mondanità non poltettero impedirgli di trattenere il suo ospite, di trattarlo cordialmente e di pregarlo di dirigere spesso verso il castello i passi della sua splendida cavalcatura.

Quel cavaliere, per recarsi al castello era passato dinanzi al gruppo di capanne che era all'uscita della valle. Ed aveva visto due donne sulla porta di un casolare, intente a guardare la corrente tumultuosa della Dunalec. Il cavaliere era passato accanto ad esse ed aveva riconosciuto la «Brunilcira» e Odette Mirepoix.

Ma come mai Odette avrebbe potuto riconoscere in quel giovane inglese dal viso ben rasato, biondo ed elegante il medico siriano Toufik Sarkie, che tutti credevano partito per Alepo o per Damasco, e che invece se ne era andato tranquillamente in Polonia, munito di un nuovo passaporto?

Rochemire aveva, come Leroy, studiato alla perfezione l'arte del travestimento.

D'altra parte, per riconoscerlo, Odette avrebbe dovuto ricordarsi dell'uomo che aveva incontrato un giorno nella bottega della dattilografa di via du Four e sul quale aveva appena gettato gli occhi per alcuni istanti.

In quanto a Rosita, ella avrebbe dovuto, una sera al «Lido», non essere così completamente assorta nel suo amore e non guardare esclusivamente gli occhi di Gerardo. Avrebbe in tal caso notato al tavolo vicino un quartetto che l'avrebbe certamente interessata per l'insistenza con la quale si occupava di lei. Quel quartetto, come si ricorderà, era formato da Poteski, da Baumgarten, da Gonzales e da Rochemire.

Non contento di essere riuscito, mercè influenze peculiarie molto pesanti, a far cambiare il luogotenente Rutroff di guarnigione, Rochemire aveva tutto messo in opera per poter entrare al castello. Egli sarebbe così divenuto padrone della piazzaforte, e le sue gite al castello lo avrebbero obbligato a passare tutti i giorni dinanzi al casolare in cui risiedeva Odette Mirepoix.

Rochemire apprezzò la fine bellezza di Olga Misping che però non era tale da fargli obliare Odette Mirepoix. Così la sorte della giovane polacca fu decisa.

Anch'ella sarebbe stata soppressa. Misping, che le lettere di raccomandazione esibite dal falso inglese rendevano tranquillo e che parlava benissimo la lingua inglese, si lasciò scivolare sul terreno delle confidenze.

In tal modo Rochemire apprese l'intrigo lituano o russo che si annodava intorno al vecchio barone. Subito sospettò che Poteski non fosse estraneo all'affare, date le sue origini lituane. Misping raccontò il terrore che aveva guadagnato gli animi dei suoi dipendenti.

— Tutti sanno che i polacchi sono superstiziosi. Tutti conoscono il loro terrore per le cose che non sembrano naturali. Ed è appunto con questo mezzo che si tenta di agire sui miei domestici, per allontanarli da me...

— Sì, la paura è una cattiva consigliera.

— Quando sarò solo, così penso, sarà facile sbarazzarmi. La Lituania e la Russia vogliono la mia morte. L'una per distruggere dei documenti diplomatici che sono caduti nelle mie mani e dei quali non mi servirò che in casi estremi; l'altra per mettere le mani su un dominio ricco di miniere, delle quali ha bisogno e di cui il trattato di pace con la Polonia la priva...

— Ma bisogna difendersi, perbacco! — esclamò il falso inglese. — Tutto ciò che voi mi raccontate, mi appassiona moltissimo, barone! Io sono inglese. Amo lo «sport» come un pericolo ed il pericolo come uno «sport». Leggo avidamente tutti i libri di avventure e di polizia. Io avevo in animo di spingermi più all'Est, per visitare il territorio che la Polonia si riserva come caccia nazionale e nel quale si trovano ancora — a quanto mi è stato detto — il bisonte e l'auroch...

— E' vero...

— Ma dopo quello che mi avete raccontato, non mi muovo più da Zakopane. Voglio difendermi! Sarà per me uno «sport» mille volte preferibile al «golf» ed al «polo». Voi avete bisogno di circondarvi di persone che non tremino di terrore superstizioso, come i bambini che hanno paura di salire una scala al buio...

— Per mille fulmini! — esclamò Misping, al quale l'inglese riusciva molto simpatico. — Anch'io mi ero convinto di questa necessità.

— E cosa avete fatto?

— Ho scritto a Varsavia. Il Ministro dell'Interno mi farà mandare dalla Polizia un uomo di prim'ordine, uno di quegli uomini che non tremano dinanzi al pericolo, noto od ignoto che esso sia.

Rochemire fece, non visto, una smorfia, esclamando:

— Buona idea!

E subito dopo domandò con indifferenza:

— Il Ministro è un vostro amico?

— Sì.

— Allora s'interesserà personalmente della cosa.

— No! — spiegò Misping. — Egli interesserà il capo della Polizia, che sceglierà un uomo di sua fiducia, sul quale io possa contare.

(*Continua*).

Le notizie della notte

Lo sciopero nella Ruhr stroncato dal Governo

Il piano di una decisiva azione comunista sventato a tempo - L'arresto di centodue dirigenti del movimento - La maggioranza dei minatori scioperanti riprende il lavoro

Berlino, 5 notte.

Come accade delle malattie gravi e acute quando si risolvono, lo sciopero comunista rivoluzionario della Ruhr ha avuto oggi la sua giornata di crisi: e la febbre è improvvisamente caduta. Salirà ancora, può darsi, nei giorni susseguenti e avrà degli alti e bassi, ma, a meno di gravi imprudenze dell'ammalato o di coloro che lo sorvegliano, la malattia in quanto a pericolo viene dichiarata (così da tutti i medici superata. Per dare subito la cifra il grado della temperatura, diciamo che la cifra di percentuale dello sciopero in tutta la regione colpita è del 7,10 per cento questa mattina, mentre sabato sera era del 14 per cento in confronto al 16 per cento della mattina stessa. Lo sciopero, dunque, si sarebbe affievolito questa mattina improvvisamente della metà. Per dovere di cronaca e di imparziale uso documentario delle fonti di informazione, mi incombe tuttavia il dovere di registrare che davanti a queste cifre, improvvisamente oggi ottimiste, dei giornali borghesi, le quali vengono messe in grande rilievo, vi sono invece gli organi comunisti i quali continuano a segnalare ancora altri margini di aumento di estensione del movimento. Secondo questi giornali, proprio oggi la cifra degli scioperanti sarebbe, invece, aumentata di altri 5000 operai, raggiungendo il numero di 65 mila; e i pozzi condannati alla inattività da un così numeroso incendiare di braccia sarebbero diventati 45, la maggior parte dei quali sembra appartenente alla regione di cui è centro Duisburg-Hamborn.

Il Governo prende posizione

Il vero è che bisogna stare molto in guardia su ciò che può essere dietro a queste divergenze, e quello che si è oggi probabilmente è l'improvvisa maggior presa di coscienza da parte del Governo e degli ambienti ufficiali e degli organi sia politici che polizieschi, di ciò che era ed è veramente nella sua intima realtà questa azione comunista nella Ruhr; la quale, per metter subito le cose a posto, può essere assai meglio definita tentativo vero e proprio di un colpo di mano comunista attraverso un movimento del lavoro, anziché una azione sociale in materia di conflitti di lavoro in pro' delle classi lavoratrici.

Ancora sabato sera si riuniva a Friburgo, come già avevano ad annunciare a suo tempo, il Governo nelle persone del Cancelliere Brüning, del Ministro del Lavoro Stegerwald, e del Ministro delle Finanze Dietric, per esaminare la situazione; e la riunione si risolveva con la constatazione pura e semplice che nulla vi fosse ancora da fare o [illegible] — secondo l'espressione usata dai giornali ufficiosi — mancava ancora il telaio su cui l'azione governativa potesse inserirsi. Come se vi sia mai un momento in cui tale telaio realmente possa mancare. E vero è che, decidendo dopo quella riunione di rimandare ogni suo intervento al giorno 7, quando così regolarmente sotto la direzione dell'arbitro governativo dovevano riprendersi le trattative fra le due parti, il Governo dava prova di non avere ancora la piena coscienza di quello che il movimento scatenato dai comunisti fosse e della piega che avrebbe potuto e stava per prendere.

Improvvisamente ora pare che il Governo abbia mutato parere e si sia accorto che è meglio intervenire subito. Ieri sera, infatti, pochi minuti prima della partenza del Cancelliere Brüning per le regioni orientali, viaggio che non è stato possibile ormai di rimandare, una urgente riunione ha avuto luogo tra il Capo del Governo e il Ministro del Lavoro, nella quale è stata decisa l'immediata partenza del Ministro Stegerwald per i luoghi dello sciopero. Il Ministro Stegerwald, infatti, è partito questa mattina alle ore 8 per Essen, da dove nel pomeriggio proseguirà per Dortmund, nelle quali due città ha svolto attiva azione per un chiarimento della situazione. Ma contemporaneamente al viaggio del Ministro Siegerwald, un'altra azione ancora più importante è stata all'ultimo momento decisa, la quale dimostra l'improvvisa e completa presa di coscienza da parte del Governo della vera situazione e delle proporzioni del movimento comunista nella Ruhr, presa di coscienza che pare fortunatamente venuta in tempo per fermare le cose che avrebbero potuto e stavano prendendo proporzioni e pieghe preoccupanti. Si tratta di una azione di polizia in grande stile, che è stata subito, senza perdita di tempo, messa in esecuzione questa mattina, e ha già avuto immediati benefici effetti annunciati con tanta pompa dai giornali borghesi e ufficiosi.

L'azione della Polizia

L'azione ha avuto luogo a Bochum, che è il nido dell'azione comunista nella Ruhr, dove ha sede l'ufficio di direzione del cosidetto movimento di sciopero. La polizia questa notte, nelle ore piccole, ha fatto una improvvisa irruzione nella sede di questa direzione, e vi ha trovato riuniti 102 funzionari comunisti, fra cui qualche deputato del Reichstag; la polizia senz'altro li tratto in arresto tutti in massa i dirigenti comunisti trovati presenti, che costituiscono lo stato maggiore della direzione del movimento della Ruhr. Sul luogo stesso sono stati eseguiti interrogatori sommari; dai quali è risultato subito che i 102 funzionari stavano da parecchi giorni adunati in permanenza nel locale, dove anche mangiavano e dormivano. Inoltre — particolare caratteristico a delineare il tipo del movimento che costoro preparavano e a illuminare lo sfondo politico di tutta l'azione da essi organizzata — è che questi 102 funzionari non erano affatto solo funzionari del partito in rapporto col movimento sociale e con i conflitti del lavoro, ma vi erano anche tutti i funzionari e agitatori politici della più bell'acqua del partito comunista. Egualmente, nella riunione della conferenza comunista, che aveva avuto luogo la sera avanti, cioè ieri domenica a Bochum stesso, si era trattato di 800 funzionari comunisti provenienti da tutte le varie rappresentanze del partito e da tutte le parti del Paese, nonchè da tutte le organizzazioni politiche collaterali, fra cui anche molte donne; e nei discorsi tenuti si è parlato assai meno del movimento della Ruhr e delle diminuzioni dei salari, e molto invece, per non dire soltanto, del fine dell'azione comunista in genere, della distruzione del movimento delle confederazioni social-democratiche, della realizzazione dei fini politici del partito, dello sciopero generale necessario come mezzo per rovesciamento violento del Governo di Brüning, del colpo di mano e dell'istituzione immediata della «Germania dei Soviet» tipo moscovita. Sulla pedana faceva bella mostra di sè un ritratto di Lenin, ed era anche presente un delegato del Soviet russi, certo Schkori, il quale prese la parola. Fu appunto questa conferenza di domenica sera, della quale la polizia ebbe informazione particolare, che gettò improvvisamente luce su tutta la faccenda e illuminò la polizia e così anche il Governo, donde la riunione di Brüning con Stegerwald, e le misure della messa in movimento dell'apparecchio poliziesco, per le quali il Ministro Severing non si fa pregare. Tutto il fior fiore dei caporioni comunisti è stato così sorpreso nel nido di Bochum e tratto in massa in arresto.

Si era saputo che la direzione comunista preparava proprio per questa mattina una intensificazione straordinaria dell'azione, un gran colpo insomma; essa aveva dato ordine ai suoi affiliati di tenersi pronti per questa mattina alle 6, ora in cui i minatori si danno il cambio del turno. Quest'ora era stata scelta per il generale attacco concertato a tutte le miniere. In che cosa precisamente consistesse questo attacco non si sa nè si può sapere, perchè esso è stato smontato. Ma certo si doveva trattare assai di più che del semplice impedimento agli operai volonterosi di lavorare e di entrare nelle miniere; si trattava forse di occupazione, di presa di possesso e certamente di atti di sabotaggio in grande stile da compiere.

Qualche atto di sabotaggio qua e là era stato già commesso alla spicciolata e come preavviso compiuto durante la notte: per esempio nel pozzo 3 della miniera Pluto a Wanne-Eicke, alcuni scioperanti non identificati erano riusciti a penetrare inosservati nella miniera e avevano precipitato tre carri di carbone nel pozzo, distruggendo in questo modo l'ascensore e le pareti del pozzo stesso e mettendo quindi fuori servizio per alcuni giorni semplicemente tutta la miniera. Questo fatto può dare l'esempio e la misura di quello che forse si proponeva per quel mattino l'azione in grande stile che era stata segretamente organizzata. La direzione comunista, inoltre, preparava l'estensione e l'allargamento del movimento a uno sciopero generale; e soprattutto il suo interesse era rivolto ad entrare nel movimento gli operai delle imprese delle comunicazioni, i tramvieri, quelli della navigazione fluviale, dei porti, delle ferrovie, gli impiegati comunali e in special modo i metallurgici, di molti dei quali a seconda delle regioni scadono fra oggi e domani le date dei lodi arbitrali per la questione della riduzione delle mercedi. Larghe fila erano state tese in tutto il paese che doveano costituire l'ambiente favorevole all'intensificarsi del movimento iniziato nella Ruhr.

Il piano dei comunisti sventato

L'intervento del Ministro del Lavoro

Appare evidente che la direzione comunista aveva scelto proprio oggi per tale più decisa e forse decisiva azione, perchè oggi era per gli operai della Ruhr entrati in sciopero senza la loro suggestione, una giornata critica e decisiva: scadeva così proprio oggi il termine di sei giorni prescritto, oltre il quale, secondo i regolamenti, l'assenza ingiustificata dal lavoro, sia per ragioni di sciopero arbitrario che altre, espone l'operaio al pericolo di essere considerato come legalmente licenziato. Gli operai, dunque, questa mattina, dovevano porre definitivamente il dilemma se insistere nello sciopero o se rinsavire e riprendere il lavoro senza spiacevoli conseguenze; con la convinzione che insistere significava [illegible] entrare nelle schiere dei milioni di disoccupati per dar posto ed alcuni di loro. Decisione ardua: in occasione della quale la direzione comunista aveva appunto deciso di accorrere in aiuto degli animi incerti e degli esitanti, decidendo l'intensificata azione che abbiamo descritto...

L'intervento della polizia ha sconvolto — pare completamente — questi piani: privo dei suoi capi tratti in arresto, il movimento appare questa mattina definitivamente affiosciato. E così gli operai in gran parte, per una metà, a quanto pare, sono entrati in miniera rinsavendo, sempre se le cifre recate dai giornali borghesi sono esatte.

La improvvisa presenza del ministro Stegerwald sui luoghi avrà avuto anche certamente la sua influenza nel contribuire a calmare la situazione. Stegerwald si propone di venire a contatto con le parti anche prima del giorno 7, giornata della ripresa ufficiale delle trattative fra datori di lavoro e operai. Il Ministro aveva in un primo momento creduto che aspettare questa data fosse il miglior partito e fosse necessario; a un tratto si è invece ricreduto ed è accorso per tenere di vedere di che si tratta e di fare

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

La STAMPA, per tiratura, per diffusione e per importanza, è il secondo giornale d'Italia.

preventivamente qualche passo. Il primo contatto l'ha preso oggi infatti con i dirigenti tutto a Bochum con le organizzazioni dei minatori, in una riunione che ha avuto con i loro rappresentanti. A Dortmund, poi, dove il Ministro si è recato nel pomeriggio, sono stati invitati le personalità dirigenti, i datori di lavoro, per avere i pareri, i punti di vista, le possibilità che si prospettano per le trattative ufficiali del giorno 7.

Se sarà, come pare, eliminata l'incalcolabile estremamente pericolosa nella vertenza dell'azione comunista, che era a tipo decisamente politico-rivoluzionario, la situazione ritorna quale era prima e quale noi la dipingevamo nel primo momento, cioè non grave né inconciliabile, entro le sue linee fondamentali almeno. Per quanto riguarda i lavoratori, essi tornano a ripetere che le Confederazioni sarebbero ai più disposte ad addivenire a una riduzione dei salari del 5 per cento; proposta che alcuni giorni fa senza seguito, perchè insufficiente rispetto alle richieste di riduzione che facevano gli industriali, che erano del 12 per cento. Questa cifra del 5 per cento è stata nuovamente confermata dalle Confederazioni. I datori di lavoro, come i giornali credono di poter confermare, pare che si contenterebbero come minimo, oltre al quale non sarebbe possibile andare, dell'8 per cento. In caso che l'arbitro dovesse decidere una riduzione di salari minore, gli industriali sarebbero costretti a rifiutare il loro; e in caso che, dopo il loro rifiuto, il lodo fosse dichiarato dal Governo obbligatorio, gli industriali sarebbero costretti a chiudere un certo numero di miniere e a ricorrere anche ai cosidetti «turni vuoti», ovvero aumentarli nelle miniere nelle quali già esistono, inserire cioè a giorni lavorativi alcuni turni, al tanto in tanto di vacanza, vale a dire diminuire lo ore della attività delle miniere e perciò della produzione.

G. P.

L'intervento del Governo nella vertenza mineraria del Galles

Londra, 5 notte.

Lo sciopero minerario nel Galles del Sud manifesta carattere di contagio che suscita serie apprensioni nei circoli governativi. Il numero degli scioperanti si è accresciuto oggi di qualche migliaio di minatori facenti parte del sindacato indipendente del Galles, i quali, vista delinearsi la possibilità di un intervento del Governo nel conflitto e al tempo stesso il pericolo di una sistemazione di quest'ultimo a loro svantaggio, hanno dimenticato i vecchi rancori e sono venuti a ingrossare i ranghi dei loro compagni della Federazione nazionale. Più pericolosa è però l'agitazione che incomincia a manifestarsi fra i minatori del Northumberland. Mille uomini lavorano in una grande miniera di questo bacino hanno oggi cessato il lavoro e se una sistemazione del conflitto nel Galles non scaturirà dai negoziati in corso, sarà difficile impedire il propagarsi dello sciopero a tutto il bacino e agli altri del Paese.

Per fortuna di fronte a questo pericolo il Governo ha creduto di non poter più a lungo rimanere osservatore imparziale e stamane il Ministro delle Miniere e quello del Commercio iniziavano colloqui coi delegati minerari gallesi al termine dei quali il Primo Ministro, informato degli argomenti avanzati dai minatori, decideva di invitare per domani a Londra i delegati dei proprietari. Questi ultimi hanno telegrafato replicando che accettano l'invito e preannunciano il loro arrivo per domani a Londra.

Un comunicato ufficiale diramato stasera dice che la situazione nel Galles è stata esaminata in tutti i suoi dettagli e che il Ministro delle Miniere e il Ministro del Commercio hanno deciso di invitare per domani i delegati dei proprietari «per poter compiere un dettagliato rapporto sulla situazione destinato a essere sottoposto all'esame del padronato».

A questa frase del comunicato si attribuisce una particolare importanza in quanto da essa scaturisce senza possibilità di dubbio la ferma intenzione del Governo di rispondere all'appello che i minatori gli rivolgevano ieri l'altro di intervenire nel conflitto e prendere una decisione in un senso o nell'altro, che gli scioperanti accoglieranno magari a titolo provvisorio pur di non prolungare il conflitto.

I minatori in sciopero hanno inoltrato di nuovo domanda di sussidi governativi invocando a sostegno della legalità dello sciopero il fatto che esso è stato decretato soltanto perchè i termini offerti dai proprietari violavano le disposizioni del bill minerario. Negli ambienti dei minatori si nutrono scarsissime speranze sull'esito del colloquio di domani e la circostanza che gli operai si sono rivolti al Governo per i soccorsi viene interpretata come l'indizio di una lotta destinata a prolungarsi più del previsto.

Date queste inquietudini generali sulla situazione mineraria, sono confortanti le notizie che giungono da Manchester sullo sciopero nei cotonifici del Lancashire. Il sindacato degli operai tessili si è astenuto dal precipitare le cose e per ora almeno non sembra deciso a ordinare lo sciopero generale. Il lavoro è stato soltanto abbandonato in alcuni cotonifici di Burnley da circa quattromila operai poichè soltanto in queste officine era stato introdotto il nuovo sistema di tessitura in base al quale ogni operaio deve accudire a otto telai in luogo dei quattro che gli erano attribuiti finora. Nessuna delle parti ha fatto per ora appello alla Corte industriale di arbitrato e nessun passo sarà d'altronde compiuto in questo senso fino a tanto che il sindacato degli operai tessili non avrà deciso quale posizione definitiva assumere di fronte al padronato di Burnley. Il conflitto sembra dover rimanere localizzato a meno che anche gli altri opifici decidano la introduzione del nuovo sistema. In questo caso 150.000 operai abbandonerebbero il lavoro. Per ora i telai paralizzati sono circa 11 mila, ma si teme che domani altri ventimila operai si mettano in sciopero e che altri ottantamila telai debbano a loro volta essere immobilizzati.

Come è morto Mohamed Ali capo dei musulmani dell'India

Le ultime parole: «Pace al mio Paese e unione fra tutti i mussulmani»

Londra, 5 notte.

In una camera di un grande albergo londinese è morto ieri Mohamed Ali, membro della Conferenza pan-indiana nella sua qualità di «leader» dei musulmani dell'India.

La sua morte desta una penosissima impressione a Londra, poichè egli era gravemente ammalato quando si imbarcò a Bombay alla volta dell'Inghilterra, nonostante le insistenze degli amici che lo esortavano a rinunziare al lungo viaggio ed alla grave fatica e responsabilità della Conferenza. Quando giunse a Londra, Mohamed Ali era un uomo condannato. Egli sapeva che la propria morte era imminente.

Ma non volle assentarsi da nessuna delle sedute conferenziali, e ieri, sentendo giunta la sua ultima ora, chiamò il segretario e dal letto sul quale giaceva in attesa della fine, dettò a bassa voce un messaggio di pace ai suoi correligionari e una preghiera per il successo della Conferenza: «Desidero pace, felicità e libertà per il mio Paese — egli disse — e desidero vedere uniti tutti i mussulmani del mondo». Terminata la dettatura Mohamed Ali chiuse gli occhi per attendere in completa serenità d'animo la fine.

L'omaggio dell'avversario politico

Venne subito dato l'allarme nell'albergo ed al letto del morente accorse primo tra tutti il suo principale avversario politico, il Maharajà di Alwar, uno dei più ricchi e più potenti sovrani degli Stati autonomi indiani. Il Maharajà rimase immobile in piedi dinanzi al letto sinchè fino all'ultimo istante nella sua mano quella di Mohamed.

Una cerimonia funebre in pure stile orientale ha avuto luogo stasera in un tempio musulmano della capitale. Vi assisteevano il Primo Ministro, e i membri delle diverse Delegazioni alla Conferenza pan-indiana. La salma di Mohamed Ali, imbalsamata e racchiusa in una bara dal coperchio di vetro, sarà trasportata fra giorni in India. La morte di Mohamed Ali priva i musulmani indiani del loro più venerato ed autorevole capo. Fu egli infatti che fondò l'Università musulmana di Aligbar e più tardi la Lega panmusulmana dell'India.

Nel 1915 egli fu internato a [illegible] delle sue vedute pro-ottomane e rimase in un campo di concentramento fino al 1919. Si fece poi difensore del Califfato e più tardi fu uno dei principali organizzatori del boicottaggio in India della Commissione Simon, ed occupò una posizione preminente nella campagna in favore di Gandhi e del movimento nazionalista. Senonchè più tardi, quando la politica di Gandhi assunse forme più concrete ed accentuò il suo carattere essenzialmente indù, Mohamed sconfesse il gandhismo dicendo: «Se non vogliamo essere gli schiavi dell'Inghilterra non possiamo nemmeno consentire di diventare i vassalli degli Indù».

Alla Conferenza di Londra egli si schierò recisamente dalla parte degli Indù che chiedevano un regime di Dominion per l'India.

«Se il pubblico inglese — egli ebbe a dichiarare in una delle prime sedute — è desideroso di trattare l'India con giustizia, essa rimarrà unita all'Inghilterra, le relazioni di pace e di amicizia perpetua. Ma se giustizia non verrà fatta, l'India non sarà altro per l'Inghilterra che un Dominion perduto».

Il Ministro dell'India, informato della morte di Mohamed, se ne manifestava oggi addolorattissimo ed ha dichiarato che il defunto «era un grande musulmano, un grande patriota, il profeta dell'umanità che deliberatamente ha dato la sua vita per la causa della riconciliazione».

Lutto e incidenti in India

In India la morte di Mohamed Ali è stata celebrata con una completa sospensione del lavoro. A Bombay — riferisce stasera il corrispondente del «Daily Telegraph» — nessun musulmano si è recato al lavoro; ma disgraziatamente la solennità della manifestazione è stata turbata da gravi incidenti. Era fissato per oggi infatti uno sciopero generale a Bombay in ricorrenza del cosidetto «giorno di Gandhi» che i membri del Congresso celebrano una volta al mese per protestare contro l'incarcerazione del loro «leader». Musulmani e indù hanno invaso le strade e impedito al tram ed alle automobili di uscire dai garages. Il traffico è stato interamente sospeso ed all'inizio del pomeriggio la folla ha organizzato varie dimostrazioni per imporre la chiusura dei negozi e delle Banche. Esse hanno dovuto chiudere le porte per evitare seri incidenti.

Non si sa ancora chi sarà scelto dalla Lega pan-musulmana e dal Vicerè per sostituire Mohamed Ali alla Conferenza. Ma è possibile che il posto venga lasciato vacante, poichè ormai i lavori conferenziali volgano alla fine. Vi è molto pessimismo sull'esito della Conferenza, al Palazzo San Giacomo e gli allarmisti sostengono che essa si risolverà in un fiasco.

Oggi il capo della Delegazione birmana, il signor Da-Pè, dichiarava che egli alla fine di questa settimana ripartirà per l'India non intendendo più prendere parte ai lavori conferenziali. La sua partenza è dovuta, a quanto egli dice, a manovre procrastinatorie di alcuni membri della Delegazione indù, i quali vogliono che una decisione sulle sorti dell'India preceda quella sulle sorti della Birmania. I birmani vedono che la separazione ormai stabilita fra l'India e il loro Paese sia stata promossa ed approvata unicamente per conferire all'India, civilmente più progredita, il regime quasi indipendente che la stessa Commissione Simon aveva proposto; e per mantenere la Birmania, più arretrata, in una posizione analoga a quella in cui si trova all'ora attuale l'India intera.

R. P.

Il card. Scapinelli operato

Città del Vaticano, 5 notte.

Il Cardinale Scapinelli è stato operato alla vescica. In seguito alla operazione, le condizioni si sono aggravate per febbre di assorbimento, tanto da far temere imminente la catastrofe. Nel pomeriggio però le condizioni sono sensibilmente migliorate.

Le realizzazioni dell'Italia fascista in un autorevole giudizio straniero

Londra, 5 notte.

L'«Observer» riceve da Roma una corrispondenza nella quale è detto che, per mettersi in condizioni di seguire intelligentemente gli avvenimenti italiani bisogna rifarsi alle più importanti realizzazioni dell'anno scorso, dalla abolizione delle barriere doganali al ritorno alla libertà di esportazione e di importazione delle merci italiane e straniere, segno della definitiva stabilizzazione della lira a quota 90. E' pure importante la politica caratteristicamente costruttiva del Governo nei riguardi della disoccupazione mediante lavori pubblici su vasta scala e l'organizzazione delle migrazioni interne.

Altrettanto notevole per i risultati che ebbe fu il viaggio di Mussolini nella primavera scorsa, a contatto con le masse dei lavoratori. L'anno VIII dell'Era fascista ha segnato il più intenso sforzo di centralizzazione e una maggiore severità contro gli oppositori. Queste direttive hanno determinato la riforma del Gran Consiglio, la costituzione dei Fasci giovanili, che radunano sotto l'egida del Fascismo le nuove generazioni, la formazione dell'organizzazione di vigilanza degli anti-fascisti e il funzionamento regolare del Tribunale Speciale.

Passando a parlare della politica estera la corrispondenza aggiunge che coloro che attribuiscono a Mussolini propositi bellicosi sono su una falsa strada: non soltanto il popolo italiano preso in massa vuole la pace ed è tutto dedito al lavoro per superare la crisi economica, ma tra tutti gli italiani il primo a desiderare la pace per l'Italia è Benito Mussolini, come del resto è dimostrato dalla sua politica internazionale ispirata da intenzioni evidentemente pacifiche.

Anche per quanto riguarda i rapporti italo-francesi il corrispondente da Roma dell'«Observer» crede che non sia il caso di esagerare la portata di recenti polemiche e dissensi oppure di prendere sul serio le voci di progettate alleanze anti-francesi. Il corrispondente soggiunge che anzi non è del tutto improbabile che si veda quanto prima stabilirsi rapporti di una più stretta collaborazione fra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra, sotto l'influenza degli Stati Uniti di America.

Il corrispondente così conclude: «Gli italiani stanno lavorando in ogni campo di attività e nulla lascia in dietro per lavorare; essi danno un'impressione di stabilità e danno un senso di fede nell'avvenire dell'Italia».

I raccolti agricoli nel 1930

Roma, 5 notte.

Si conoscono ora le prime notizie autorizzate su alcuni raccolti agricoli nel 1930 quali risultano dai rilievi della sezione agraria dell'Istituto centrale di statistica.

Per il riso, in base all'accertamento definitivo, risulta nel 1930 una superficie coltivata di ettari 145.961, e una produzione di quintali 6.561.245 contro una superficie di ettari 137.691 e una produzione di q.li 5.737.039 nel 1929. All'aumento della superficie, nel 1930, del 6,5 per cento, ha corrisposto una diminuzione nella produzione del 3,5 per cento. Il rendimento medio unitario risulta di q.li 44,5 in confronto a q.li 49,1 nel '29.

In base all'accertamento definitivo, la superficie coltivata di granoturco cinquantino, nel 1930 risulta di ettari 101.200 contro ettari 99.970 coltivati nel 1929; e la produzione, di q.li 1.314.700 contro q.li 960.810 ottenuti nel 1929. La superficie e la produzione sono pertanto aumentate nel 1930 rispettivamente del 125 per cento e del 30,8 per cento. Il rendimento medio unitario risulta di quintali 12,5 in confronto di quintali 10,7 per il '29.

Per le barbabietole da zucchero, i risultati dell'accertamento definitivo per il 1930 una superficie coltivata di ettari 170.221 e una produzione di quintali 10.500.220 contro una superficie di ettari 116.103 e una produzione di quintali 10.241.820 nel 1929. A una diminuzione della superficie nel 1930 del 5,2 per cento ha corrisposto un aumento della produzione del 2,3 per cento. Il rendimento medio unitario del Regno risulta di q.li 574,1 in confronto a quintali 251,7 per il '29.

Per la canapa è risultato dall'accertamento provvisorio del 1930 una superficie coltivata di ettari 605.102 e una produzione di q.li 5.990.680, contro una superficie di ettari 605.042 e una produzione di q.li 6.270.040 nel 1929. La produzione nel 1930, pertanto, risulterebbe diminuita del 4,5 per cento.

La Conferenza finanziaria franco-inglese e il problema dell'oro

Parigi, 5 notte.

Secondo l'impressione dominante, gli effetti della conferenza finanziaria franco-inglese di Parigi dovrebbero, per il momento, ritenersi esauriti col ribasso dello sconto della Banca di Francia segnalatovi e commentatovi ieri ora sono.

In quanto alle maggiori questioni in sospeso fra i due Paesi, quella del pagamento in oro dei prestiti di guerra è quella del decongelamento dell'enorme avoro dell'Istituto di emissione francese, [illegible] pare siasi potuto concludere. La Francia non intende sinora spingere il suo appoggio alla Tesoreria britannica oltre certi limiti che Londra giudica insufficienti. Questi limiti sono segnati dal provvedimento preso riducendo lo sconto al 2 per cento, mentre che dovrebbe automaticamente indurre l'oro a preferire la piazza di Londra, dove lo sconto è del 3 per cento; e dall'acquisto di circa 400 milioni di franchi di divise, effettuato nel corso delle ultime settimane, sempre allo scopo di impedire un ribasso ulteriore della sterlina e un ulteriore afflusso di oro sul mercato francese. La Banca di Francia continua, infatti, ad affermare che nelle proporzioni attualmente raggiunte, l'afflusso dell'oro nelle sue casse costituisce un danno più che un vantaggio, dato che questa pletora provoca l'aumento della circolazione fiduciaria e quindi l'aumento dei prezzi interni. L'oro è acquistato dai francesi in cambio di franchi carta. Ora, poichè conservarlo sarebbe inutile, i detentori si affrettano a portarlo alla Banca di Francia, la quale è costretta a pagarlo dando loro in cambio della carta. Ciò fa sì che, per quanto inattendibile nei riguardi del livello cambiario, il franco subisce in realtà all'interno una crescente svalutazione. E non è forse questo il segreto dell'aumento dei prezzi al minuto, prezzi essenzialmente interni, in opposizione alla discesa dei prezzi all'ingrosso, essenzialmente esterni?

L'ora e la politica

Tali argomenti sono stati ripetuti a sazietà ai delegati britannici dai loro colleghi francesi. Ma all'insistenza dei primi per ottenere dalla Francia un concorso più attivo e di maggiori proporzioni, la risposta è rimasta negativa, nonostante l'innegabile pressione della minaccia inglese di esigere il rimborso in oro dei prestiti di guerra. La Francia sarebbe disposta, sì, a una vasta cooperazione finanziaria con l'Inghilterra, ma solo nel caso che gli inglesi accettassero di farsi docili satelliti della sua politica europea. Più che mai regna, infatti, a Parigi la speranza di poter servirsi del biondo oro accumulato nei forzieri della Rue de la Vrillière come di una irresistibile leva per assicurarsi il completo dominio politico sul continente. Il ragionamento che i rappresentanti francesi hanno tenuto ai delegati britannici è stato presso a poco il seguente:

«Noi abbiamo un mezzo infallibile per rendere all'economia britannica tutta o almeno buona parte della sua vitalità. Questo mezzo consiste nell'inaugurare in Europa una politica di prestiti. Il giorno che noi ci saremo messi a fornire agli Stati europei, chiamiamo essi Romania, Jugoslavia, Polonia, Grecia, Turchia, eccetera, i capitali di cui essi possono fare a meno per rimettersi in salute, questi Paesi correranno ad essere come prima ottimi clienti dell'industria britannica. Ristabilito il loro potere di acquisto, essi ripiglierebbero le ordinazioni ai cantieri della Clyde, alle acciaierie di Sheffield, alle officine di Manchester, alle miniere del Galles, alle filande scozzesi, e la disoccupazione che oggi affligge il Regno Unito sparirà per incanto. Perchè la Banca d'Inghilterra dovrebbe lasciarsi impolverare dall'idea del possesso dell'oro? Questo possesso da solo non significa nulla, e l'Inghilterra non sarà in nuova un Paese economicamente sano se non il giorno che potrà rimettersi a produrre. Ma perchè la Francia si decida a prestare il proprio oro è necessario si realizzi di una condizione: il ritorno della sicurezza e della quiete in Europa, il consolidamento definitivo dello *statu quo* continentale, la fine dell'agitazione alimentata ovunque dal pericolo germanico, russo, cecoslovacco. Ergo: appoggi il Governo di Londra senza restrizioni di sorta in politica estera della Francia, sottoscrive a Ginevra a tutte le proposte dei delegati della Repubblica, accetti le sue tesi in materia di disarmo navale, terrestre come in materia di revisione dei trattati, stipuli insomma con la Francia un patto di amicizia eterna per la vita come per la morte, e la crisi sarà risolta, la Banca di Francia stamperà tutti i franchi carta cui la autorizza la legge di stabilizzazione, i quali non ha stampato sinora nemmeno la metà, il denaro francese rinanguerà l'Europa e l'Inghilterra tornerà a essere una nazione ricca e felice».

Il problema dei debiti di guerra

Come non è difficile intendere, questo discorso, che naturalmente non è stato tenuto nella forma semplicistica da noi impiegata per compendiare in poche righe la quintessenza delle vedute politico-finanziarie franco-francesi dell'ora, ma che, in un modo o nell'altro, è stato compreso dagli inglesi, il Governo di Londra non poteva rispondere se non con un rifiuto. Per grave che sia la crisi britannica e profondo il turbamento della coscienza politica del vecchio centro imperiale, un'abdicazione alla libera iniziativa, quale quella cui Parigi non osa volere invitare Londra, non è e quelle cui sia lecito sottoscrivere senza decadere, irrimediabilmente. E dunque da prevedere che la questione finanziaria anglo-francesi rimarrà in sospeso ad onta della conferenza di Parigi, e non sarebbe nemmeno illogico presumere che di qui a non molto il problema dell'arbitrato sulla vertenza dei debiti di guerra tornerà sul tappeto.

I circoli finanziari parigini, che da mesi e mesi aspettano l'inizio della vagheggiata politica di prestiti esteri come si aspetta il Messia, sono rimasti gravemente delusi dal fallimento della conferenza. Ma più che con l'Inghilterra, se la pigliano, sia pure virtualmente, con l'intransigenza francese, che accusano di non tenere il dovuto conto dell'importanza del mercato finanziario britannico e della utilità generali del suo regolare funzionamento.

Ai reclami da qualunque parte essi provengano, Parigi risponde in tono dottorale che l'oro non si sarebbe rifugiato, come ha fatto, nei forzieri della Banca di Francia se gli inglesi non avessero sperperato tanti quattrini nelle sovvenzioni ai disoccupati, se la Germania non avesse volontariamente seguita una politica di prodigalità suntuaria, se l'Italia non spendesse in armamenti terrestri, navali e aerei il 30 per cento di più che nel 1914, se la Spagna con si fosse abbandonata ai suoi accessi di repubblicanesimo vellutario, eccetera.

In quanto all'idea [illegible] dei cervelli finanziari britannici, idea non [illegible] condivisa in Italia e in Germania di convocare una conferenza internazionale dell'oro, la Francia rifiuta nettamente di accogliervi, sia che tale conferenza debba aver luogo sotto gli auspici della Lega delle Nazioni, sia che debba aver luogo sotto quelli della Banca internazionale dei pagamenti. Grande peso potrebbe avere nella circostanza il favorevole intervento degli Stati Uniti. Ma vorranno gli Stati Uniti fare a favore di un Piano Young dell'oro, qualche che hanno già fatto per il Piano Young delle riparazioni?

G. P.

Gli assassini di Orazio Porcu rinviati a giudizio

Milano, 5, mattino.

La sezione di accusa presso la Corte di Assise, inquirente nei confronti degli assassini del capo squadra della Milizia Orazio Porcu, ha terminato ieri sera la laboriosa istruttoria sull'efferato delitto.

Come si ricorderà, il capo squadra Orazio Porcu, ucciso la sera del 26 luglio dello scorso anno nei pressi della cascina Ciarella alle porte della città, allo scopo di individuare degli elementi di indubbia fede antinazionale, formava un esiguo manipolo di volonterosi compagni e si recava con questi nei pressi della cascina stessa. Attirati in una imboscata da alcuni individui, che vennero in seguito arrestati dalla squadra mobile, i militi fascisti vennero aggrediti. Orazio Porcu, alle prese con una turba inferocita, affrontò coraggiosamente il minaccioso accerchiamento, fino a che il giovane calzolaio Silvio Ghezzi lo colpiva vibratamente con un trincetto, acuminato, che teneva in pugno. Il Porcu, raccolto dagli stessi compagni e trasportato in una guardia medica, moriva nella stessa notte, senza quasi avere ripreso la conoscenza.

La sezione di accusa presieduta dal consigliere Zaniga, ha pronunciato sentenza con cui rinvia al giudizio della Corte di Assise Silvio Ghezzi, di anni 21, calzolaio dimorante alla cascina Ciarella; il fratello Cesare, di anni 26; Luigi Cavallotti, di anni 23; Ferdinando Meroni, di anni 27; il primo quale autore materiale del delitto, gli altri tre quali complici. La sentenza ha dichiarato poi assolti, per insufficienza di indizi, ordinandone la immediata scarcerazione, Virginio Gennari, Giuseppe Cassaghi, Giovanni Ungarato e Angelo Stroni.

Taccuino Radiofonico

Programmi radio di questa sera

IN ITALIA

Torino (I TO) — Lunghezza d'onda metri 291. - Kw. 1.

Ore 16,30: Musica varia. — Ore 20,50: Notiziario teatrale. — Ore 21: Trasmissione di opera. — Nel primo intervallo: Marci Ferrari: «Da vicino e da lontano». Negli altri intervalli: Conversazione Giornale radio. — alla fine dell'opera: Ultime notizie.

MILANO, m. 500,8, kw. 8,5.

GENOVA, m. 312,8, kw. 1,5.

(Vedi programma I TO).

BOLZANO, m. 403, kw. 0,09.

Ore 12,45: Musica varia. — 20,45: Giornale. Dopolavoro. Notizie. — 21: Segnale orario. Concerto variato: orchestra dell'EIAR. — 22-22,30: Mezz'ora di dischi — 22,30: Notizie.

ROMA, m. 441, kw. 75.

NAPOLI, m. 231,4, kw. 1,7.

ROMA (2 RO, onde corte), m. 25, kw. 2,5.

Ore 10,30-10,45 (Roma): Lezioni di radiotelegrafia. Segnali per il servizio radiotelegrafico. — 19,30-20,20 (Roma): Giornale radio. Notizie. Sport (20): Comunicato Dopolavoro. Riepilogando i giornali. — 20,05-20,30 (Napoli): Radiosport. Giornale. Comunicato Dopolavoro. Cronaca dell'idroporto. Notizie. Segnale orario. — 20,30 (Roma): Segnale orario. — 20,40-21: Don Antonio Rosario: «La Sabbia della campana dei Cadutti». — «Il cuore magico». — 21 (circa): Trasmissione dal R. Teatro Carlo: «Tosca», melodramma in tre atti di Giacomo Puccini. — 22,35 (circa): Ultime notizie.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 362, kw. 16.

Ore 20,45: Un quarto d'ora di musica brillante. — 21: Un'ora di musica da camera. — 22,30: Concerto variato di musica orchestrale. — 23,30: Mezz'ora di musica riprod.

AMBURGO, m. 372, kw. 1,7.

Ore 20: Concerto orchestr